

Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

Periodico Politico Indipendente

Copia gratuita

Il discorso di C.A. Ciampi

di Nicola Tranfaglia (www.unita.it)

(a pagina 2, 3, 23, 24)

Opporsi al film di regime

di Stefano Santachiara

(www.centomovimenti.com)

(a pagina 4, 5)

USA Ladrona

di Maurizio Blondel

(a pagina 6)

Testo dell'intervista a John Perkins

da Democracy Now

(a pagina 7, 8, 9)

Cronistoria di un diritto

di Titty Santoriello

(a pagina 10, 11)

Storace e Formigoni: il treppiede politico

di Nello Trocchia

(a pagina 12, 13)

SuperAmanda, ovvero l'Echelon all'italiana

di Clochard (ListaSinistra@yahoo.com)

(a pagina 14, 15)

Grande orecchio d'Europa

di Antonio Spampinato (www.espresso.it)

(a pagina 14, 15)

Solo lo stato ci può spiare

di Peter Gomez (www.espresso.it)

(a pagina 16, 17)

Cultura, Partecipazione, Politica

di Antonia Stanganelli

(a pagina 18, 19)

Pace, Diritti e Partecipazione, per la regione Lazio

di Elisabetta Scarascia

(a pagina 20)

Procura Nazionale Antimafia Appello ai Magistrati

(a pagina 21, 22)

Testo integrale del Messaggio di "fine anno" del Presidente della Repubblica

"Riflettere sulla tragedia"

Carlo Azeglio Ciampi

"Care italiane, cari italiani, in ogni parte del mondo l'attesa serena del nuovo anno è stata funestata dall'immane disastro naturale nell'area dell'Oceano Indiano".

"Piangiamo i nostri morti, piangiamo migliaia e migliaia di morti di tante nazioni, lontane nello spazio, vicine nel lutto. Di giorno in giorno, di ora in ora, il bilancio delle vittime e dei dispersi aumenta oltre ogni previsione. Tante famiglie italiane, e tanti cittadini di quelle terre, che vivono fra di noi, attendono in angoscia notizie

"Si impone una riflessione sul significato che ha, per tutti gli uomini, una tragedia senza precedenti nella nostra memoria, che stiamo tutti vivendo in modo diretto, attraverso le immagini della televisione. Mai come ora sentiamo che il mondo è uno, che le distanze che un tempo ci rendevano quasi indifferenti ad eventi tragici che si verificassero in un altro continente sono come cancellate; e che un disastro che ha colpito popolazioni lontane ha colpito tutti gli uomini".

"Oggi siamo tutti

impegnati in operazioni di soccorso. Si stanziavano fondi, si inviano aiuti. Un mondo unito, forse per la prima volta



nella storia, deve saper affrontare l'opera di assistenza, che dovrà protrarsi nel tempo, ai fini della ricostruzione dei territori colpiti dall'immane disastro". "Al di là dell'intervento in Asia, proponiamoci anche un impegno di lungo respiro, per affrontare i problemi della prevenzione, degli squilibri ambientali, delle regole che il mondo si deve dare

per la difesa dell'ambiente".

"Vorrei, come fossimo in famiglia -e per me l'Italia è una grande famiglia- parlarvi ora di altre vicende successe quest'anno. Anche questi eventi debbono essere visti nell'ottica di un cammino verso un mondo migliore".

"L'evento dominante del 2004 è stato, per noi Italiani ed Europei, la firma a Roma del Trattato Costituzionale dell'Unione Europea, che oggi abbraccia 25 Paesi. E' un segnale di speranza, di pace, che l'Europa, già focolaio di guerre mondiali, ha lanciato dal Campidoglio a un mondo travagliato".

"La generazione a cui io appartengo, che combatte e soffre l'ultima e più

(Continua a pagina 2)



IL discorso di "fine Anno" di Carlo Azeglio Ciampi

di Nicola Tranfaglia
(www.unita.it)

Il discorso che il presidente Ciampi ha rivolto per il nuovo anno agli italiani, stato quanto di pi lontano si possa immaginare da un atto rituale.

Anche se gli italiani pi attenti avranno notato che quest'anno sulla scrivania del presidente, accanto alla Costituzione repubblicana, c'erano un busto di Giuseppe Mazzini e un'edizione dei suoi "Scritti Scelti" a cura di Luigi Salvatorelli, apparsi nel 1946, le parole che hanno composto il suo discorso sono apparse particolarmente attuali e legate ai problemi che in questo momento preoccupano non soltanto noi italiani ma anche gli europei e gli occidentali, il mondo intero.

Ciampi ha cercato di interpretare l'immane disastro che in corso e non ancora dispiegato le sue terribili conseguenze riguardo al numero delle vittime che ormai si avvicinano alle molte centinaia di migliaia e alla presenza tra di esse di migliaia di occidentali, europei e italiani, come il richiamo necessario e urgente per l'umanità intera a un mutamento radicale della politica nel senso di una difesa effettiva dell'ambiente, pur con tutti i necessari sacrifici anche economici che una simile direzione comporta.

Il presidente apparso pi che mai consapevole dell'importanza di una politica europea e italiana che parta dalla centralità della competizione pacifica tra i popoli e gli Stati ma che, nello stesso tempo, comporti una

(Continua a pagina.3)

Testo integrale del Messaggio di "fine anno"

(Continua da pagina 1)

grande strage della storia moderna, ha realizzato un sogno. Abbiamo portato in tutta Europa pace e democrazia. Noi ne siamo fieri, quando vediamo i nostri giovani vivere con tanta naturalezza la libertà e l'amicizia fra tutti gli europei. Ma l'opera va continuata: sta a voi giovani portarla a compimento.

L'Europa, l'Italia, guardino anche, con animo generoso, alla condizione di popoli assai meno fortunati dei nostri. Il nostro benessere ci impone la solidarietà".

"Non può esserci indifferenza per la sorte di altre nazioni che soffrono. Al di là delle immagini della catastrofe asiatica, se ne affacciano alla nostra mente altre, che pure vediamo ogni giorno, che ci documentano la sofferenza di popolazioni che ancora vivono, in Asia come in Africa, in disperata povertà, fra malattie - penso all'AIDS - che fanno strage di bambini e di adulti. Non è su questo terreno che può crescere vigoroso l'albero della pace mondiale".

"E di fronte ai drammi dell'emigrazione, ricordiamo che tanti dei nostri padri furono emigranti. Rivolgiamoci con amicizia agli stranieri che vivono tra noi, osservando le nostre leggi".

"Certo, anche in casa nostra c'è ancora tanto da fare: ingiustizie da correggere, giovani in cerca di lavoro. In Europa, in Italia, l'economia sta viven-

do una fase di crescita stentata. E' diffusa una preoccupazione che frena sia l'aumento dei consumi delle famiglie, sia le nuove iniziative imprenditoriali. Quando il ritmo della crescita rallenta, Governo e Parlamento decidono come intervenire per ridargli vigore".

"In un'economia quale quella italiana, ampiamente aperta all'estero, è fondamentale che l'impulso impres-



so giunga a provocare il rafforzamento dell'apparato produttivo, sì da accrescerne la produttività, renderlo pi competitivo sul mercato interno e internazionale, fargli meglio affrontare la sfida della globalizzazione".

"Affrontiamo questa sfida con fiducia. Ricordiamo quanti timori provammo, una generazione fa, quando entrammo nel Mercato Comune. Ma l'opportunità di un mercato pi ampio, contro concorrenti pi forti, ci stimolò a realizzare quello che fu chiamato il 'miracolo italiano'".

"L'Italia di oggi è una delle maggiori potenze economiche del mondo; una nazione forte dell'originalità, da tutti riconosciuta, del 'made in Italy';

una nazione all'avanguardia in molti campi, dalla medicina alla fisica, dall'astronomia all'aerospaziale; una nazione le cui imprese, anche piccole e medie, organizzate in distretti, sono spesso leader mondiali nella produzione di beni di consumo e di macchinari tecnologicamente avanzati".

"Siamo tanto pi forti quanto pi sappiamo fare sistema, presentandoci al mondo con la nostra identità complessa di Paese ricco di cultura e di tradizioni, come di spirito d'innovazione e d'iniziativa".

"Una politica di aperto, leale confronto tra istituzioni, imprenditori, lavoratori, che rilanci una capacità d'intesa che non mancò neppure in anni di grandi scontri ideologici, ci aiuterà a realizzare quello scatto di orgoglio, quel risveglio della fiducia di cui l'Italia ha bisogno".

"Non ho dubbi che supereremo anche questa prova. Nel mio lungo viaggio nella provincia italiana, da Nord a Sud, trovo ovunque segni di promettente vitalità. Avverto anche la forza di affrontare con maggiore impegno problemi antichi, non ancora del tutto risolti. Primo fra tutti la questione del Mezzogiorno. Noi dobbiamo guardare al Mezzogiorno come alla nostra grande riserva di risorse umane e naturali, capace di

(Continua a pagina.3)

Testo integrale del Messaggio di "fine anno"

dare una marcia in più al progresso della Nazione. E il Mezzogiorno può oggi contare su nuove generazioni ben preparate, ansiose di dar prova delle loro capacità".

"E può cogliere i vantaggi che gli derivano dall'essere la frontiera avanzata dell'Italia e dell'Europa verso il Sud del mondo e verso l'Oriente".

"Dalle nostre coste meridionali, affacciate sul Mediterraneo, lo sguardo volge ai Paesi della riva Sud, con alle spalle l'Africa, in attesa, fra disperazione e speranza, del proprio riscatto; al Medio Oriente, i cui conflitti alimentano folli ideologie terroristiche.

Questa minaccia, rivolta al mondo intero, rischia di condurre all'impiego di quelle armi di distruzione di massa che l'uomo contemporaneo ha inventato, e che non è riuscito ad eliminare".

"E' una minaccia di catastrofi che possono superare anche i peggiori disastri naturali, come quello che stiamo vivendo".

"Noi non dimentichiamo che con quelle terre, con quelle nazioni antiche, abbiamo avuto nei secoli un fertile interscambio di idee. Le nostre culture sono state anche protagoniste di storici scontri; ma, per lunghi

periodi, hanno costruito insieme l'edificio della civiltà. Hanno radici comuni nelle grandi religioni monoteistiche, tra cui oggi sta emergendo un nuovo dialogo. Noi diciamo no ai conflitti fra civiltà. No alla sfida del terrorismo, che nulla può giustificare: nel nome di Dio non si uccide. Il terrorismo va combattuto con l'azione concorde



della comunità internazionale, e operando per migliorare le condizioni di vita dei popoli diseredati".

"L'Italia è oggi impegnata per la pace su molti fronti. Ovunque siano presenti, nei Balcani, in Afghanistan, in Iraq, i nostri militari, da tutti rispettati per competenza e per umanità, operano per il mantenimento della pace.

Anche per questo i nostri uomini in uniforme godono oggi più che mai dell'affetto e del rispetto di tutto il popolo italiano, che ha pianto unito i suoi caduti".

"Altrettanto grandi sono la gratitudine e la fiducia di tutti nelle forze dell'ordine, che debbono poter contare sulla collaborazione dei cittadi-

ni nella loro quotidiana lotta contro la criminalità".

"Oggi ci sentiamo Europei, ma anche orgogliosamente Italiani. Da tempo non era così forte l'attaccamento dei cittadini, in ogni parte d'Italia, ai simboli della nostra Nazione: il Tricolore, l'Inno risorgimentale di Mameli, la Costituzione".

"Ovunque, dalle Alpi alla Sicilia, sento presente e crescente un forte patriottismo. Ad esso ho dato espressione, e ho trovato immediata, spontanea rispondenza".

"Ha scritto Giuseppe Mazzini -di Lui ricorre nel 2005 il bicentenario-: 'la Patria e', prima di ogni altra cosa, la coscienza della Patria. La consapevolezza di questo comune sentire deve esprimersi anche nel rispetto tra forze politiche diverse. La dialettica e i confronti sono essenziali alla democrazia. Ma la ricerca di convergenze e di soluzioni concordate è utile a tutti, è necessaria, specie quando si tratta delle regole fondamentali che guidano la nostra vita democratica".

"Mi avvio a concludere. Come ogni anno, il mio primo augurio va a Sua Santità Giovanni Paolo II, che lancia ogni giorno nel mondo, raccogliendo tutte le sue

(Continua a pagina 23)

Il discorso di "fine Anno" di Carlo Azeglio Ciampi

(Continua da pagina 2)

pi profonda solidarietà dei paesi ricchi e industrializzati rispetto a continenti come l'Asia e l'Africa ancora in parte caratterizzati dalla miseria, dalla fame e dalle malattie, come l'Aids, che uccidono ogni giorno migliaia di esseri umani. Da questo punto di vista, la politica dei paesi ricchi nei confronti dell'immigrazione non può che essere coerente con questa visione e tradursi in uno sforzo continuo di accoglienza e di solidarietà per chi viene a lavorare nel nostro o in altri paesi.

Già su questi primi due aspetti generali del discorso presidenziale chiara la delineazione di una politica che non trova nessun riscontro nella linea dell'attuale governo Berlusconi che, rispetto all'ambiente, ha imboccato tre anni fa una direzione a dir poco indifferente verso il problema ma più spesso contraria alle esigenze di una minima difesa e del patrimonio naturale e artistico nazionale, rispetto ai quali la concessione di un condono edilizio che non ha mai fine, aggrava una situazione fortemente compromessa.

Ma il contrasto fra le parole di Ciampi e la concreta politica della maggioranza di centrodestra e del suo leader massimo Berlusconi emerge con ancora maggiore evidenza nella parte centrale del discorso presidenziale che si occupa dei problemi italiani.

Il capo dello Stato ha ricordato con forza che se l'unità e l'indipendenza si devono a uomini come Mazzini che hanno sacrificato tutta la loro vita a quella causa, la nostra storia recente ha avuto inizio con la lotta di Liberazione e da essa sono venuti quegli ideali di democrazia e di libertà che hanno caratterizzato i primi sessant'anni dell'Italia repubblicana. E' grazie a essi che

(Continua a pagina 23)

Opporsi al film di regime

In Spagna Aznar ha perso le elezioni per una bugia, in Italia il centrosinistra le potrebbe perderle per non aver detto la verità

Stefano Santachiara
(www.centomovimenti.com)

Riceviamo, e pubblichiamo

Fare la vittima che poi concede il perdono è parte fondamentale del personaggio Silvio Berlusconi.

Pur trattandosi di quisquiglie paragonabili ai ceffoni in treno del film "Amici miei", la vicenda del treppiede nel regime mediatico subito diventata un "attentato" (Emilio Fede o il sosia di Zelig), "stanno preparando il golpe" (Calderoli, Lega),

"le Brigate ros-
s e

no le forze che pi si contrappongono al governo e infatti per la tv non esistono) come responsabili.

Il metodo usato nelle tribune elettorali in periodo di monopolio tv privato e lottizzazione pubblica, ossia le interruzioni a macchinetta degli sgherri nei pochi spazi di dibattito, superato: ora nel monocolor modello Ceausescu basta scegliere i meno peggio tra i servetti-interpreti, allenare la voce narrante d i

dei "ragazzi" (per es. Follini su Cda Rai e par condicio, Fini sulle tasse), baster accennare al linciaggio mediatico e alle poltroncine per farlo rientrare nel cast.

Nel caso del treppiede il manganello catodico scattato sui critici de "L'attentato", quei pochi perplessi come il senatore a vita Luzi e alcuni della minoranza che facevano un po' di chiacchiericcio in sala, di-

quando il clima è di massima polemica o attesa: così avvenne per le tasse, quando ha fatto credere di aver vinto chissà quali resistenze interne alla maggioranza per il taglio delle aliquote Irpef (che porteranno al risparmio di circa 700 milioni di euro al premier medesimo, e di una pizza alla gran parte dei cittadini alle prese coi

"Mi sono occupato della legge salva -Previti. Ho lavorato al falso in bilancio. E adesso sono sottosegretario alla Giustizia".
(Luigi Vitali, Forza Italia, 30 -12)

da: www.bengodi.org/resistere -a-berlusca

quero *n a c -
così*"
(Volontè, Udc).

E' la strategia del comunicatore unico che come un Grande Fratello controlla tutto e tutti (comprese mail e sms dei privati cittadini) per poter girare indisturbato il film di cui produttore, regista, sceneggiatore e attore protagonista.

Quando avviene qualsiasi episodio di violenza o stupidità, la trama prevede che le comparse creino immediati e insensati collegamenti col "clima d' odio" per additare "sinistra", "movimenti" e "Prodi" (non a caso la prima una categoria generica che fa presa sull'elettorato, seconda e terza so-

B o n d i ,
cancellare le innumerevoli gaffes e ciak: si gira la tragicommedia del regimetto.

Il copione nasconde la manipolazione dell'informazione, l'eliminazione del dissenso, l'autocensura e l'imposizione dell'agenda unica, propinando le gesta dell'Unto tra fiumi di diversivi tesi a rimbambire o confondere il telelettore. Se poi l'onnipotente non riuscisse ancora ad ottenere gli effetti speciali per camminare sulle acque, l'assalto dei Bravi servirà sempre a intimidire, minacciare, fare pressioni ai barcollanti contropoteri indipendenti e alla stampa rimasta libera; mentre se a fare i capricci sarà ancora uno

sturbando la buona visione. Una parte decisiva nel film poi quella degli oppositori morbidi e dialoganti, funzionali per legittimare porcherie e illegalità, fieramente bipartisan nel difendere i privilegi di Casta e sempre pronti alla bisogna nei commenti post-sentenze, per esempio quando spacciano prescrizioni per assoluzioni felicitandosi in stile Anna (Finocchiaro dei Ds) dei miracoli.

E il Padrone ?

Quando neppure la manipolazione può celare un'indecenza, la subappalta ai Gasparri e ai Castelli (vedi controriforma della Giustizia "scritta male") e decide di entrare in scena solo al momento propizio,

super rincari di banche, assicurazioni, benzina, sigarette, tariffe e tasse comunali per i tagli agli enti locali e le revisioni agli estimi catastali ecc) e così avviene ora col perdono di Del Bosco.

Naturalmente, fosse capitato al Prodi capo di governo di essere contestato e colpito da un oggetto, si sarebbe elevato l'episodio ad emblema del malcontento diffuso per il malgoverno comunista dell'euro, delle tasse e di Telekom Serbia.

Ma torniamo al Berlusconi "magnanimo" che rinuncia a denunciare il muratore mantovano.

Si tratta della stessa persona che pretende miliardi di risarcimento appena si sfiorano argo-

(Continua a pagina 5)

Opporsi al film di regime

(Continua da pagina 4)

menti scomodi come Dell'Utri, lo stalliere mafioso di Casa Arcore, leggi ad personam e carte dei suoi processi, con cause civili che vanno dall'Economist alle decine di giornalisti e artisti liberi quali Marco Travaglio, Daniele Luttazzi, Michele Santoro, Sabina Guzzanti e Curzio Maltese, co-autore del RaiOt sospeso ad eternum dopo la prima puntata.

Senza dimenticare i 15 milioni di euro chiesti dal Cavalier buonista al segretario dei Ds Fassino che lo aveva definito *"il burattinaio"* della patacca Igor Marini.

O la denuncia a Piero Ricca, che lo aveva chiamato *"Buffone"* fuori dal Tribunale di Milano al termine delle dichiarazioni spontanee.

Meglio andò a Umberto Bossi, il quale aveva rilasciato paradossalmente la dichiarazione più forte, quando definì *"Berlusconi mafioso di Arcore"*: l'inquilino di Villa Casati ritirò la maxirichiasta degli allora 6 miliardi di lire in nome della *"ritrovata"* e ben oliata alleanza con la Lega, coincidente putacaso con l'improvvisa amnesia del Carroccio e de *"La Padania"* sui rapporti Mafia-Fininvest.

D'altronde il piazzista del secolo è lungimirante e sa essere generoso: fin dai tempi del palazzinaro tutto off-shore e prestanome baciato dalla fortuna dei finanziatori occulti ungeva per evitare gli ostacoli burocratici (ipse dixit: *"giravo per gli uffici con l'assegno in*

bocca"), concorrenziali (lo scippo della Mondadori a De Benedetti grazie a una sentenza comprata, sancisce il processo milanese sul Lodo Mondadori), regolamentari (il decreto-Craxi e le successive leggi salva-trust e frequenze abusive di Rete4, seguito da regalucci estero su estero sui conti di Bettino), fiscali (le reiterate mazzette di dirigenti Fininvest a indulgenti finanziari) e quant'altre assurdità gli impedivano di realizzare il nuovo miracolo italiano.

Ma anche a chi si metteva di traverso, Silvio il misericordioso tendeva la mano: da quei matti dei giudici che riuscivano a rinsavire aprendo qualche conto in Svizzera, a quei giornalisti ammorbiditisi col passare degli anni (come il gruppetto de *"Il Giornale"* che tradì Montanelli per scendere in campo ai piedi dell'Unto) fino agli avversari un tempo miscredenti (i comunisti Bon-di, Ferrara, Cicchitto, Adornato, il buon Bossi Unto sulla via di Arcore, i popolari Tremonti e Grillo travasati nel '94 giusto in tempo per dar vita al Berlusconi I, ma anche i bradipi riformisti) ora tutti amici della libertà.

Nei pochi casi di scandalosi rifiuti era immediata la minaccia di scatenare il linciaggio mediatico, poi messo in pratica a reti unificate in caso di schiene particolarmente dritte come quelle di Di Pietro -che appena lasciata la toga rispose picche alla reiterata offerta di Ministro degli Interni- dei pool di Milano e di Palermo,

e di quei seri professionisti come i *"criminologi"* Biagi, Luttazzi e Santoro.

"Ti faccio sparare e poi sparire dalle tv", la sentenza esecutiva, senza attenuanti né condizionale.

Ma mentre in profondità c'è il sistema che lusinga, corrompe, ricatta e minaccia, in superficie suona la marcia trionfale al cospetto del ghigno permanente del sovrano, anch'esso studiato per far passare l'immagine del *"Ghe pensi mi"* positivo e vincente, demonizzato dagli avversari comunisti che lo odiano e l'invidiano ma ne ottengono il perdono.

Come uscire dal vizioso circolo ?

Prendendo atto, anche se a scoppio molto ritardato (Montanelli ne parlò già nel '94, c'è chi come Michele Serra se ne accorge nel 2005 vedendo la nomina di Guazzaloca all'Antitrust) che siamo in un *Regime*.

E dunque piantandola di dialogare, riformare, seguire l'Agenda berlusconiana, ossia di abboccare all'amo.

Invece di mettersi sulla difensiva e disquisire su sigle e poltrone, l'opposizione dica la verità, sbugiardi e inchiodi ai fatti Berlusconi, sfruttando gli spazi concessi.

Se proprio non trovano le parole, vadano a leggersi le sentenze dei Tribunali: **chi ci governa è un professionista spergiuro** (amnistia per falsa testimonianza sulla P2, menzogne durante le dichiarazioni spon-

tanee) **riconosciuto colpevole di corruzione di un giudice** (reato prescritto per concessione delle attenuanti generiche), **collezionista di società off-shore e bilanci falsificati** (processi sospesi dopo l'autodepenalizzazione del reato in attesa del pronunciamento della Corte Europea), **la cui società pagava regolarmente tangenti alla Guardia di Finanza** (condannati massimi dirigenti Fininvest), **e mazzettaro recordman con la stecca da guinness di 21 miliardi estero su estero** (finanziamento illecito, reato prescritto) **all'amico protettore, morto latitante, Bettino Craxi**.

In Usa il falso in bilancio è punito con 25 anni di carcere e si perseguono con forza l'evasione fiscale, la corruzione e il concorso esterno in associazione mafiosa, reati per i quali sono stati condannati in Italia il braccio destro e quello sinistro di Berlusconi.

In Germania Helmut Kohl si dimise per un avviso di garanzia, dicembre scorso in Inghilterra un ministro ha lasciato per un permesso di soggiorno alla bambinaia dell'amica, in Danimarca un uomo del governo si è dimesso per aver soggiornato al Ritz di Parigi a spese dello Stato.

In Spagna Aznar ha perso le elezioni per una bugia, in Italia il centrosinistra potrebbe perderle per non aver detto la verità.

Stefano Santachiara
www.centomovimeti.com

USA Ladrona

La confessioni di un banchiere americano

di Maurizio Blondel (*)

Che un banchiere intitoli le sue memorie **"Confessioni di un sicario dell'economia"** è già clamoroso.

Ma ciò che il banchiere John Perkins rivela nel suo libro, **"Confessions of an economic hit man"** (1) è spaventoso: racconta di essere stato arruolato dal governo Usa allo scopo di risucchiare a favore degli Stati Uniti le ricchezze di paesi poveri, e ciò **"attraverso manipolazioni economiche, tradimenti, frodi"**, attentati e guerre.

Le rivelazioni di Perkins gettano una luce del tutto nuova anche sulle motivazioni dell'invasione dell'Irak.

John Perkins dice di essere stato reclutato quando era ancora studente, negli anni '60, dalla National Security Agency (NSA), l'entità più segreta degli Stati Uniti, e poi inserito dalla stessa NSA in una ditta finanziaria privata.

Lo scopo: **"Per non coinvolgere il governo nel caso venissimo colti sul fatto"**.

Quale fatto?

Abbastanza semplice.

Come capo economista della ditta privata Chas. T. Main di Boston con 2 mila impiegati, Perkins decideva la concessione di prestiti ad altri paesi.

Prestiti che dovevano essere **"molto più grossi di quel che quei paesi potessero mai ripianare: per esempio un miliardo di dollari a stati come l'Indonesia e l'Ecuador"**.

La condizione connessa con il prestito era che in massima parte venisse usato per contratti con

grandi imprese americane di costruzioni e infrastrutture, come la Halliburton e la Bechtel (strutture petrolifere).

Queste ditte costruivano dunque reti elettriche, porti e strade nel paese indebitato; il denaro prestato tornava dunque in Usa, e finiva nelle tasche delle classi privilegiate locali, che partecipavano all'impresa.

Al paese, e ai suoi poveri, restava lo schiacciante servizio del debito, il ripagamento delle quote di capitale più gli interessi. L'Ecuador, dice Perkins, oggi costretto a destinare oltre metà del suo prodotto lordo -cioè di tutta la ricchezza che produce- per il servizio dei debiti contratti con gli Usa.

Ma questo solo il primo passo. Gli Usa, indebitando quei paesi, vogliono in realtà **"renderli loro schiavi"**, dice Perkins. All'Ecuador, non più in grado di ripagare, Washington chiede di cedere parti della foresta amazzonica ecuadoriana per farla sfruttare da imprese americane. E' questa la logica imperiale.

Tra i massimi successi dei **"sicari economici"**, Perkins rievoca l'accordo riservato fra gli Usa e la monarchia saudita ai tempi della prima crisi petrolifera negli anni '70.

Per gli Stati Uniti, era necessario tramutare il rincaro del greggio da sciagura a opportunità.

La famiglia dei Saud, del resto, affogava nei petrodollari: le fu proposto di investirli in titoli Usa e in grandi opere.

La Bechtel (chi scrive fu in Arabia all'epoca e può testimoniarlo) ricoprì il reame desertico di nuove città e di impianti di raf-

finazione per lo più inutili; la famiglia Saud accettò di mantenere il greggio entro limiti di prezzo desiderabili per gli Usa, in cambio dell'assicurazione americana che Washington avrebbe sostenuto il loro potere per sempre. **"E' questo il motivo primo della prima guerra all'Irak"**, dice Perkins, e dell'intreccio privilegiato di affari e finanza tra i sauditi e i Bush.

Secondo Perkins, gli Usa cercarono di ripetere l'accordo con Saddam Hussein, "ma lui non c'è stato". Da qui la sua rovina.

Perché, dice Perkins, **"quando noi sicari economici falliamo il bersaglio, entrano in gioco gli sciacalli. Sono gli uomini della Cia, che cercano di fomentare un golpe; se nemmeno questo funziona, ricorrono all'assassinio. Ma nel caso dell'Irak, gli sciacalli non sono riusciti ad arrivare a Saddam: lui aveva delle controfigure, la sua guardia era troppo attenta. Perci si decise la terza soluzione: la guerra"**.

Perkins ha conosciuto personalmente Omar Torrijos, il generale e dittatore di Panama degli anni '70, morto in un incidente aereo nel '78.

Torrijos fu ucciso, spiega Perkins, perché aveva stipulato un accordo coi giapponesi per la costruzione di un secondo canale di panama, ed aveva ottenuto dall'Onu nel 1973 una risoluzione che obbligava gli Usa a restituire alla sovranità panamense il vecchio Canale. Le multinazionali americane **"erano estremamente arrabbiate con Torri-**

jos".

Per questo scopo, quando Reagan divenne presidente, gli furono fatti scegliere come ministri due alti funzionari della Bechtel, Caspar Weinberger alla Difesa e George Schultz -il che rivela molto sul ripugnante potere degli affari nella politica Usa- per costringere Torrijos con le minacce a rompere i negoziati coi giapponesi (che stavano soffiando alla Bechtel l'affare del secolo) e di rinnovare il trattato del Canale di panama, riconsegnandolo agli americani. Torrijos rimase sulle sue posizioni: furono mandati in azione gli **"sciacalli"**.

L'aereo di Torrijos, dice Perkins, cadde per un magnetofono che era stato riempito di esplosivo. La stessa fine di Enrico Mattei.

Conclude Perkins: il denaro che gli Usa adoperano per indebitare i paesi poveri non neppure denaro americano. Sono la Banca Mondiale e il Fondo Monetario a fornirlo, e a fornire ai poveri la corda per impiccarsi.

Note

*) Giornalista, inviato speciale di Avvenire, il quotidiano dell'episcopato italiano, si dedica da anni all'indagine sui poteri oligarchici che, agendo dietro le quinte della democrazia, condizionano la storia.

1) **"Hit man"** il sicario prezzolato, il bastonato assoldato dalla Mafia e dalle ditte americane per picchiare gli sciopeanti. Il libro acquistabile su Amazon.

Confessioni di un sicario economico: Testo dell'intervista a John Perkins

da Democracy Now!

Traduzione per Comedonchisciotte a cura di Manrico Toschi

Parliamo con John Perkins, un ex stimato membro dell'international banking community. Nel suo libro, "Confessioni di un Sicario Economico", egli descrive, da esperto ben remunerato, come abbia aiutato gli Usa a rubare migliaia di miliardi ai paesi poveri concedendo loro più credito di quanto fossero in grado di restituire, con lo scopo di riuscire poi a gestire le loro economie.

Venti anni fa John Perkins inizio' a scrivere un libro con il titolo provvisorio di "La coscienza dei sicari economici".

Perkins scrive: "Volevo dedicare il libro ai presidenti di due paesi, uomini che furono miei clienti ed i quali ho rispettato e considerato di forti valori morali: Jaime Roldós, presidente dell'Ecuador, e Omar Torrijos, presidente di Panama. Entrambi deceduti di morte violenta. Ma le loro morti non sono state accidentali. Sono stati assassinati perché si sono opposti agli interessi delle multinazionali, del governo e del sistema bancario il cui unico scopo è il dominio globale. Noi sicari economici abbiamo fallito nel convincere Roldós e Torrijos, e l'altro tipo di sicari, gli sciacalli avallati dalla CIA che seguono sempre la nostra ombra, sono intervenuti."

John Perkins continua a

scrivere: "Hanno cercato di convincermi ad abbandonare il libro. L'ho iniziato quattro volte durante gli scorsi venti anni. In ognuna di queste occasioni, la mia decisione di iniziare di nuovo è stata influenzata dagli attuali eventi mondiali: l'invasione americana a Panama nel 1980, la prima guerra del Golfo, la Somalia e l'ascesa di Osama bin Laden. Ad ogni modo, le minacce e le bustarelle mi hanno sempre convinto a fermarmi."

Ma adesso Perkins ha finalmente pubblicato questa storia. Il libro si intitola "Confessioni di un Sicario Economico".

AMY GOODMAN: Oggi John Perkins si è unito a noi presso i Firehouse studios. Benvenuto a Democracy Now!

JOHN PERKINS: Grazie, Amy. Mi fa piacere essere qui.

AMY GOODMAN: Il piacere è nostro. Okay, spiegaci il significato di questo termine: "sicario economico".

JOHN PERKINS: In pratica, ciò che noi eravamo addestrati a fare e ciò in cui consisteva il nostro lavoro era di espandere l'impero americano. Creare situazioni nelle quali più risorse possibili potessero confluire in questo paese, nelle no-

stre corporazioni, nel nostro governo, e di fatto abbiamo avuto un grande successo. Noi abbiamo costruito il più vasto impero della storia. E' stato fatto negli ultimi 50 anni a partire dalla seconda guerra mondiale con l'utilizzo di una contenuta forza militare. E' solo in rare circostanze come l'Iraq che la forza militare interviene come ultima alternativa. Questo impero, come nessun altro nella storia, è stato costruito principalmente attraverso la manipolazione economica, con la frode, con la falsità, con la corruzione di persone, con i sicari economici. Io ne ero coinvolto per gran parte.

AMY GOODMAN: Come ne sei entrato a far parte? Quali erano i tuoi compiti?

JOHN PERKINS: Inizialmente sono stato reclutato mentre frequentavo la scuola di economia alla fine degli anni sessanta dall'Agenzia per la Sicurezza Nazionale, la più grande organizzazione di spionaggio della nazione; ma ultimamente ho lavorato per corporazioni private. Il primo e vero sicario economico fu nei primi anni cinquanta, Kermit Roosevelt, il nipote di Teddy, che determinò la caduta del governo iraniano eletto demo-

craticamente di Mossadegh, il quale fu eletto uomo dell'anno dalla rivista del Time; ed ebbe così tanto successo che riuscì a farlo senza spargimenti di sangue. A dire il vero qualcosa è successo, ma senza intervento militare. Solo l'aver speso milioni di dollari per sostituire Mossadegh con lo Scia dell'Iran. A quel punto, capimmo che questa idea di sicario economico fosse estremamente conveniente. Non dovevamo preoccuparci di minacce di guerra con la Russia quando agivamo in quel modo. Il problema fu che Roosevelt era un'agente della CIA. Egli era un impiegato del governo. Nel caso fosse stato scoperto avremmo avuto dei seri problemi. Sarebbe stato molto imbarazzante. Così, a quel punto, fu presa la decisione di usare organizzazioni come la CIA e la NSA (agenzia di sicurezza nazionale) per reclutare potenziali sicari economici come il sottoscritto e spedirci a lavorare per compagnie private di consulenza, per aziende edilizie e tecnologiche, in modo che se fossimo stati catturati non si sarebbe potuto stabilire una connessione con il governo.

AMY GOODMAN: Okay, descrivici la
(Continua a pagina 8)

Confessioni di un sicario economico: testo dell'intervista

(Continua da pagina 7)

compagnia per cui hai lavorato.

JOHN PERKINS:

La compagnia per cui ho lavorato si chiamava Chas. T. Main di Boston, nel Massachusetts. Eravano circa 2000 impiegati, ed io ne divenni il dirigente del settore economico. Arrivai ad avere cinquanta persone che lavoravano per me. Ma il mio vero lavoro consisteva nella negoziazione finanziaria. Concedere prestiti ad altri paesi, enormi prestiti, molto di più di quanto essi fossero stati in grado di restituire. Una delle condizioni del prestito - diciamo un miliardo di dollari a paesi come l'Indonesia o l'Ecuador - era che questi paesi avrebbero poi dovuto impiegare il novanta per cento della somma del prestito per contratti con una o a più compagnie americane, come la Halliburton o la Bechtel, per la costruzione di infrastrutture. Queste compagnie, le più grandi, sarebbero poi andate sul luogo ed avrebbero costruito strutture elettriche, porti o autostrade, e queste cose sarebbero servite solo per le poche famiglie più benestanti di questi paesi. La gente povera avrebbe dovuto invece accollarsi il peso di un enorme debito che non avrebbero potuto restituire. Oggi il cinquanta per cento del budget nazionale di un paese come l'Ecuador rappresenta il debito che tale paese deve restituire. Ed è impossibile che ci riesca. Così,

in pratica, li abbiamo messi in "scacco".

Quindi, quando noi vogliamo più petrolio andiamo in Ecuador e diciamo: "voi non potete pagare il vostro debito, allora date alle nostre compagnie petrolifere i vostri giacimenti in Amazonia che sono pieni di petrolio." E oggi stiamo andando avanti a distruggere le foreste della Amazonia, costringendo l'Ecuador a darcele perché loro hanno accumulato un enorme debito. Quindi noi concediamo questo grande prestito, molto di questo ritorna negli Usa, mentre il paese debitore è lasciato con un grande debito che cresce con gli interessi, ed in pratica loro diventano i nostri servi, i nostri schiavi. E' un impero. Un grande impero. Ed è stata una strategia vincente.

AMY GOODMAN:

Hai detto che a causa delle bustarelle ed altre ragioni tu non hai scritto questo libro per lungo tempo. Cosa vuoi dire? Chi ha tentato di corromperti? Quali sono le bustarelle che hai accettato?

JOHN PERKINS:

Ho accettato mezzo milione di dollari negli anni novanta per non scrivere il libro.

AMY GOODMAN:

Da chi?

JOHN PERKINS:

Da una multinazionale delle costruzioni.

AMY GOODMAN:

Quale?

JOHN PERKINS:

Legalmente parlando.

Non era la Stoner-Webster. Legalmente parlando non era una bustarella, ma era una remunerazione per una consulenza. Questo è perfettamente legale. Ma in pratica non ho fatto niente. Era ben inteso come ho spiegato nel libro. Era tacitamente inteso che accettavo questi soldi per una consulenza sebbene non avrei dovuto lavorare molto né scrivere nessun libro sull'argomento, di cui essi erano a conoscenza che ne fossi alla lavorazione. Che poi chiamai "Confessioni di un Sicario Economico". E tu sai, Amy, che si tratta di una storia straordinaria, quasi come quelle alla James Bond.

AMY GOODMAN:

Di certo è così che si legge il libro.

JOHN PERKINS:

Sì, e lo è. E quando l'Agenzia per la Sicurezza Nazionale mi arruolò, mi sottoposero, per un giorno, a test di percezione delle bugie. Scoprirono tutte le mie debolezze e subito mi plagiaron. Usarono le droghe più forti della società: sesso, potere, denaro, per vincere su di me.

Io provengo da una vecchia famiglia calvinista del New England, cresciuta con forti valori morali. Nonostante tutto credo di essere una brava persona e ritengo che la mia storia dimostri come questo sistema di droghe, di sesso, soldi e potere possono sedurre la gente, perché io senza dubbio sono stato sedotto. E se non avessi vissuto questa

vita come un sicario economico, mi sarebbe davvero difficile credere che esistano persone che fanno certe cose. Ecco perché ho scritto il libro. Perché il nostro paese ha davvero bisogno di capire. Se la gente di questa nazione si rende conto di ciò che è davvero la nostra politica estera, di cosa siano gli aiuti esteri, come funzionano le corporazioni, dove vanno a finire le nostre tasse, allora credo che pretenderemo di cambiare.

AMY GOODMAN:

Nel tuo libro parli di come hai aiutato a sviluppare un sistema segreto attraverso il quale miliardi di dollari sono transitati dall'Arabia Saudita direttamente nell'economia americana, e che inoltre hanno consolidato relazioni più profonde tra la casa saudita e le successive amministrazioni degli Usa. Spiegaci.

JOHN PERKINS:

E' stato un periodo affascinante. Mi ricordo bene. Tu sei forse troppo giovane per ricordare. Ma io ricordo bene agli inizi degli anni settanta come l'OPEC esercitava il suo potere riducendo le forniture di petrolio. Avevamo le macchine in fila al distributore di benzina. La nazione aveva il timore di dover affrontare un altro 1929, un tipo di recessione; e questo era inaccettabile. Così il Dipartimento del Tesoro mi ingaggiò insieme ad altri sicari economici. Fummo spediti

(Continua a pagina 9)

Confessioni di un sicario economico: intervista a John Perkins

(Continua da pagina 8)

in Arabia Saudita.

AMY GOODMAN:
Eri veramente chiamato sicario economico, ovvero e.h.m.'s ?

JOHN PERKINS:
Certo, era un termine ironico con cui ci chiamavamo. Ufficialmente io ero il dirigente finanziario. Ci chiamavamo e.h.m.'s.

Era un gioco, così nessuno ci avrebbe creduto se lo dicevamo. Capisci ?

E così noi andammo in Sud Arabia agli inizi degli anni settanta. Sapevamo che il Sud Arabia era la chiave per ridurre la nostra dipendenza, o per controllare la situazione. E lavorammo a questo affare attraverso il quale la casa reale saudita fu d'accordo nel rispedire molti dei loro petro-dollari negli Stati Uniti ed investirli in titoli di credito del governo statunitense. Il dipartimento del tesoro avrebbe usato gli interessi prodotti da questi titoli per affidare ad aziende degli Stati Uniti la costruzione in Arabia Saudita di nuove città, nuove infrastrutture, come poi è stato fatto. La casa saudita avrebbe mantenuto il prezzo del petrolio entro limiti accettabili per noi, cioè che poi hanno fatto per tutti questi anni, e noi, in cambio, avremmo garantito potere alla casa saudita per tutto il tempo che essi lo avessero fatto, e questa è una delle ragioni per cui andammo in guerra con l'Iraq la prima volta. Ed in Iraq pro-

vammo a sviluppare la stessa politica che ebbe successo in Arabia Saudita, ma Saddam Hussein non abboccò. Quando i sicari economici fallirono su questo scenario, il passo successivo fu quello che chiamiamo sciacalli. Gli sciacalli sono persone autorizzate dalla CIA che arrivano e cercano di fermentare una sommossa o rivoluzione. Se questo non funziona, essi eseguono omicidi. O almeno ci provano. Nel caso dell'Iraq essi erano nell'impossibilità di avvicinarsi a Saddam Hussein. Egli aveva delle guardie del corpo troppo brave. Le aveva doppie. Non potevano avvicinarlo. Così se la terza linea di difesa, se i sicari economici e gli sciacalli falliscono, sono i nostri giovani uomini e le giovani donne che vengono mandati a morire e ad uccidere, che poi è quello che vvia-

mente è accaduto in Iraq.

AMY GOODMAN:
Puoi spiegarci come è morto Torrijos ?

JOHN PERKINS:
Omar Torrijos, il Presidente di Panama. Omar Torrijos firmò il trattato del Canale con Carter, che come tu sai passò al congresso con un solo voto di scarto. Fu la questione più controversa della disputa.

Poi Torrijos andò avanti e negoziò con i giapponesi per costruire un canale sul livello del mare. Ed il Giappone voleva finanziare e costruire un canale sul livello del mare a Panama. Torrijos parlò con loro di questa fastidiosa Bechtel Corporation, il cui presidente era George Schultz ed il consigliere anziano era Casper Weinberger. Quando Carter fu tagliato fuori (e cosa successe ve-

ramente è una storia interessante) quando perse le elezioni e arrivò Reagan con Schultz della Bechtel Corporation che divenne il segretario di stato e Weinberger, sempre della Bechtel, fu segretario alla difesa, essi si arrabbiarono molto con Torrijos e cercarono di rinegoziare con lui il trattato del Canale senza parlare con il Giappone. Ma egli fu irremovibile e rifiutò.

Era un uomo di principi. Aveva i suoi problemi, ma restava un uomo di principi. Era un grand'uomo, Torrijos.

E così morì in un violento incidente aereo. Fu attribuito ad un registratore imbottito di esplosivo. Io ero là. Ho lavorato con lui. Sapevo che noi sicari economici avevamo fallito. Sapevo che gli sciacalli erano vicini a lui, e ciò che accadde dopo fu che il suo aereo esplose con un registratore bomba a bordo. Non ho nessun dubbio che fosse stata la CIA e molti degli investigatori dell'America Latina giunsero alle stesse conclusioni. Naturalmente nessuna notizia fu riportata nel nostro paese.

AMY GOODMAN:
Allora, quando, dove hai deciso di cambiare, di lasciare tutto ?

JOHN PERKINS:
Mi sono sentito colpevole per tutto il tempo che è trascorso, ma ero stato sedotto. Il potere di queste droghe, del sesso, dei soldi era estremamente forte su

(Continua a pagina 24)

BUTTA MALE, COMPAGNI

Oggi (01.01.2005) niente Concerto di Capodanno dei Wiener Philharmoniker su RAI-UNO, in odio al maestro Riccardo Muti, reo di aver parlato male di Berlusconi.

Sostituito da uno spettacolino senza infamia e senza lode, nazional-popolare alla Pippo Baudo - epurato pure lui, per inciso.

Se questo non è regime.

Ma visto che dirigeva Lorin Maazel, all'ultimo momento, i Philharmoniker li hanno recuperati e ce li hanno concessi in differita su RAI-DUE.

Se questo non è fascismo.

Però si sono beccati una tranvata sui denti. A fine concerto, il maestro Maazel ha fatto gli auguri a tutto il mondo in stile papale, in tutte le lingue, compreso il cinese - meno che in italiano.

Finché non ci sbarazziamo del ... (Premier, nde) le persone per bene di tutto il mondo continueranno a schifarci.

Luciano Seno

(www.bengodi.org/resistere-a-berlusca)

Cronistoria di un diritto

di Titty Santoriello

Avvenimenti insoliti e vicende controverse si sono affastellate negli ultimi giorni sul tema della fecondazione medicalmente assistita.

Ma bisogna fare un passo indietro per ricondurre correttamente l'analisi ad oggi: accadde nel febbraio dell'anno scorso: una legge ingiudicabile o giudicabile solo negativamente fu varata dal Parlamento: si tratta della **"Legge 40"**, considerata tra le più lesive nei confronti delle donne (ma anche degli uomini).

Una legge approvata **"per uscire dal far west"** imperante nei centri di fecondazione assistita: questa la giustificazione che impose allora il Governo per legittimare il principio secondo il quale è **"meglio una legge bruttina che non avere una legge"**.

Ma il punto centrale è che si tratta di una legge che, riducendo fortemente le possibilità di accedere alla pratica della fecondazione assistita, limita e in alcuni casi nega ad uomini e donne il diritto alla maternità e alla paternità.

Per di più secondo la **"Legge 40"** solo le coppie, eterosessuali, e non più i single, avranno il diritto di ricorrere a cliniche specializzate italiane per l'aiuto all'inseminazione.

I genitori potranno non essere sposati, ma prevede la norma - si dovrà accertare che la loro relazione sia stabile.

In nome della tutela del concepito, la legge vieta sperimentazioni scientifiche sugli embrioni e questi non potranno essere congelati.

Mentre il dato scientifico più catastrofico riguarda il fatto che i medici potranno creare fino ad un massimo di tre embrioni da impiantare nel corpo della donna.

Un numero giudicato da tutto il panorama scientifico insufficiente per le donne che abbiano superato i trenta anni. Non a caso dal febbraio scorso si è già registrato un calo di accesso delle coppie italiane alla pratica della fecondazione

assistita; d'altro canto la legge oltre che inadeguata, ha un limite implicito di base classista: essendo, infatti, molto complesso in Italia avere dei figli con l'inseminazione, soltanto le coppie con un reddito elevato potranno permettersi di accedere alla fecondazione assistita all'estero, mentre alle altre l'accesso è negato. Dunque, una legge brutta da tutti i punti di vista. Dal momento della sua entrata in vigore una miriade di donne si sono mobilitate per raccogliere le firme per giungere al referendum per abrogare la **"Legge 40"**.

E allora la cronistoria finisce e arriviamo ad oggi.

Mentre la Corte Costituzionale stava per emettere il suo giudizio sui quesiti referendari, il Governo compie un atto che rasenta un alto tasso di antidemocraticità; risulta essere così maschilista e così antilaico da decidere di costituirsi davanti alla Corte Costituzionale contro il Referendum per abrogare la legge sulla fecondazione assistita.

In qualche modo il Governo sicuro di aver, con la sua Maggioranza, partorito una legge orrenda, ha temuto il giudizio della Corte e ha provato a negare ai cittadini e alle cittadine il diritto di pronunciarsi in merito.

Si sono anche susseguiti fiumi di parole oltretempo: Sirchia ha cominciato a prendersela con le donne che abortiscono definendole **"delle assassine"**.

Ma ecco che la Corte Costituzionale emette il suo giudizio ammettendo quattro quesiti referendari su cinque; ovvero tutti tranne l'abrogazione totale della legge.

Un giudizio che lascia lo spiraglio di modificare la legge in Parlamento.

Una possibilità che non è dispiaciuta alla Maggioranza ma neanche a buona parte dell'opposizione. Si tratta, però, di una possibilità che lascia perplessi in quanto ancora una volta si negherebbe ai cittadini di pronunciarsi attraverso

(Continua a pagina 11)

Ricerca contro il cancro

"Questo uso politico della giustizia è un cancro da estirpare dal corpo della democrazia"
(Silvio Berlusconi dopo il suo rinvio a giudizio per corruzione dei giudici, 29 novembre 1999).

"Quello della giustizia è un cancro dello Stato di diritto che dobbiamo stirpare"
(Silvio Berlusconi, 4 ottobre 2002).

"Le accuse contro di me sono assolutamente infondate.

Un pugno di magistrati militanti utilizza la giustizia a fini politici per far cadere il governo.

E' un cancro che bisognerà estirpare affinché l'Italia diventi a tutti gli effetti uno stato di diritto"
(Silvio Berlusconi, *Le Figaro*, 19 maggio 2003).

"In un qualsiasi altro Paese civile e democratico non sarebbe consentito ad un magistrato come Bruti Liberati di dire certe cose.

Questo vero e proprio cancro della democrazia noi lo estirperemo a favore di quella maggioranza dei magistrati italiani che non si sente rappresentata da Bruti Liberati, ma che svolge la sua alta funzione con indipendenza, obbedendo alla propria coscienza e alle leggi del Parlamento"

Cronistoria di un diritto

(Continua da pagina 10)

so lo strumento referendario.

Particolarmente arrabbiati i Radicali che hanno gridato al complotto politico, questa volta non hanno tutti i torti. Se è vero, infatti, che legittimando quattro quesiti si può parlare di una quasi vittoria, è vero anche che non consentendo di abrogare completamente la legge, in qualche modo se ne svilisce il suo contenuto arcaico, assassino e intriso di cascami cattolici.

Ed ora?

Ciampi dovrebbe a breve dichiarare la data del voto.

Ma questo non basta.

(Sandro Bondi, coordinatore Forza Italia, 25 maggio 2003).

"L'impunità non è la mia, ma dei giudici che muovono accuse false, che sono ancora al loro posto e sono quasi organici ai partiti della sinistra.

Sono il peggio, questa politicizzazione della magistratura è un cancro da estirpare"

(Silvio Berlusconi, 30 giugno 2003).

"Il dovere di tutti è reagire, isolare la criminalità, estirpare questo cancro che corrode la nostra vita.

E' un dovere di tutti collaborare con le forze dell'ordine e con la magistratura"

(Carlo Azeglio Ciampi in visita al quartiere napoletano di Scampia, 4 gennaio 2005).

Marco Travaglio (www.repubblica.it) in CARTA CANTA del 12.01.2005 (www.repubblica.it)

E' necessario, perché il Referendum non fallisca, attivare tutti i possibili mezzi di informazione e investire ancora più energie, se è possibile, di quante sono state messe in campo per il raggiungimento delle firme per la presenta-

zione del Referendum. Cosa non semplice visto l'accesso limitato o negato ai media a tutti i temi non cari alla compagine governativa. Ma questo argomento è così forte e tocca così da vicino le sensibilità e le vite stesse di uomini e donne da risultare meno ostico di altre faccende politiche. Nonostante il forte individualismo imperante forse questo tema può costituire un grande immenso comitato di lotta politica, una piccola grande rivoluzione che tende a unire più che a dividere. E' però importante che le sinistre siano compatte e alzino uniti la bandiera dei diritti.

Titty Santoriello

Emergenza tsunami, attenti alle truffe via e-mail

da www.zeusnews.it

A conferma che al peggio non c'è mai limite, stanno iniziando a circolare e-mail che invitano a inviare aiuti in denaro a false associazioni di soccorso internazionale, dietro le quali vi sono in realtà i soliti truffatori online. I messaggi-spam sono quasi sempre in inglese maccheronico e citano i tragici eventi del Sud Est asiatico, proponendo delle coordinate bancarie sulle quali effettuare una donazione. I nomi delle associazioni di soccorso alle quali sarebbero intestati i conti destinatari sono spesso grossolane storpiature dei nomi delle vere organizzazioni internazionali. Tipicamente, il testo del messaggio contiene riferimenti alle Nazioni Unite, all'Organizzazione Mondiale per la Sanità o

ad altri enti autentici, citati però soltanto allo scopo di ammantarsi di maggiore autorità.

Di solito questi squallidissimi messaggi di spam riportano un indirizzo di e-mail e dei numeri telefonici da contattare. Non usateli per verificare la fonte: vi risponderrebbe ovviamente il truffatore.

I navigatori più scafati non saranno sorpresi nel notare che molte di queste coordinate bancarie e telefoniche rimandano a paesi africani noti come fonti di altre celebri truffe, come la famosa "truffa alla nigeriana" o "truffa 419", nella quale venite contattati da un sedicente funzionario che ha alcuni milioni di dollari da "sdoganare" e ha stranamente scelto pro-

prio voi per quest'operazione. Per questa feccia, le tragedie sono semplicemente un altro espediente da sfruttare per fare nuove vittime.

Capire se un e-mail di richiesta di offerte è autentico o no è molto semplice: le organizzazioni autentiche non ne mandano, in ossequio alle leggi europee antispam. Per cui la regola da seguire è molto semplice: considerate falsi tutti gli inviti a donare ricevuti via e-mail.

Più in generale, diffidate di qualsiasi richiesta di offerte che provenga da fonti meno che certe e dirette (compresi parenti, colleghi e amici, che potrebbero inoltrare inconsapevolmente una di queste truffe). Se volete fare una

donazione a organizzazioni serie ed affidabili, avete soltanto l'imbarazzo della scelta: potete usare i praticissimi SMS da un euro al 48580 (ora esenti IVA), oppure contattare direttamente l'organizzazione di soccorso di cui vi fidate, che sarà più che lieta di indicarvi come effettuare una donazione sicura.

Paolo Attivissimo -
Quelli di Zeus

Storace e Formigoni: il treppiede politico

di Nello Trocchia

Si discute animatamente nella casa delle libertà sulle prossime elezioni regionali.

Animosità che ha infastidito il premier, che dopo il treppiede si trova a fronteggiare un cavallo in corsa che lo ha letteralmente sbaragliato.

Il cavallo ha un nome e cognome: Francesco Storace.

Il governatore non molla la sperimentazione di una destra sociale applicata al governo di una regione, con la propria lista che unisce forze diverse ed eterogenee e non ha alcuna intenzione di ritirarla.

La lista ha un nome, figlio della personalizzazione bipolare: **“Lista Storace”** con un cuore enorme, in stile nazionalpopolare, con i colori della bandiera italiana.

Immane il nazionalismo nostalgico del **“tosto”** Francesco che ha glissato sull'invito del premier di ritirare la lista, ottenendo una vittoria politica, nel vertice della Cdl si è deciso, infatti, che per le regionali del Lazio ci sarà un'eccezione alla regola.

Ma il problema del

Lazio è figlio della megarissa scoppiata nella Cdl per le regionali in Lombardia, la questione e la diatriba politica è relativa alla presentazione di una lista personale del candidato della Casa delle libertà Roberto Formigoni, modello Storace, che dovrebbe chiamarsi **“Riformisti per la Lombardia”**.

La Lega ha reagito, da par suo, presentando

come proprio candidato Roberto Maroni, per tutta risposta Formigoni ha dichiarato: **“Alla Lega dico buon viaggio, non ci servono per vincere in Lombardia”**.

Ma il problema resta e Berlusconi sembra trovi difficoltà a risolverlo, si sarebbe augurato un passo indietro ma la ferma posizione della coalizione (An in primis) sulla lista

Storace e la conseguente vittoria del governatore del Lazio hanno inaugurato un effetto domino. Roberto Formigoni non arretra e questo politicamente significa il reale rischio che il centro destra giunga alle regionali in Lombardia spaccata con la possibilità di rimediare una sconfitta in una regione chiave nello scacchiere elettorale.

L'ira della Lega è sobbillata da Silvio Berlusconi, sembrano ormai un unico partito, o quanto meno le due forze sembrano avere un'unica guida politica, il premier valuta il comportamento dei governatori inopportuno e controproducente per il suo partito, Forza Italia.

Il dato elettorale delle regionali è indicativo e offre il termometro delle ansie e delle preoccupazioni del paese, arrivare con liste e listarelle produce una dispersione di voti che ha come primo effetto il ridimensionamento di FI e di conseguenza dello stesso premier.

L'asse Forza Italia e Lega Nord lavorano perché le liste vengano ritirate ma sembra una lotta persa in par-

Perché il deciso **“niet”** alla Lista Lombarda di Roberto Formigoni ?

di G.L.

A volte la memoria è fallace ed il **“non ricordare”** fa sorgere in noi perplessità e dubbi.

La volontà, decisa inflessibile mostrata dal premier nei confronti della lista personale che il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni vorrebbe presentare, non è logicamente spiegabile solo dall'ostile posizione che ha assunto a questo riguardo dalla Lega (Bossi, Calderoli & Co.), nonostante l'occulto fortissimo vincolo che lega, in posizione di sudditanza il premier al **“senatùr”**.

Vincoli che non possono altro che far supporre che il capo della lega e tutti i suoi siano realmente in possesso di documenti che comprovavano la veridicità delle accuse che muovevano al Cav. nel 1995, quando decretarono la caduta del Berlusconi-1.

E sembra proprio che il Cav. sia disposto a seguire **“a tutti i costi”** la lega, forse temendo la rivelazione di **“segreti inenarrabili”**.

Al giorno d'oggi ci sentiamo di dover ringraziare tutti coloro che ci portano o riportano alla nostra conoscenza particolari inediti o del passato che ci

(Continua a pagina 13)

(Continua a pagina 13)

Storace e Formigoni: il treppiede politico

(Continua da pagina 12)

tenza e da Bossi arrivano parole, sembra pronunciate dal reuccio di Arcore, **“Vogliono affossare Berlusconi, è in atto un progetto neocentrista”**.

Bisogna dire che è di moda oggi gridare al progetto neocentrista, la realtà politica è un'altra, se Forza Italia registra un risultato negativo alle regionali, la reggenza della coalizione inizierebbe a scricchiolare.

Berlusconi dopo la batosta nelle amministrative ha bisogno oltre che inveire, perdonare e condonare, di avere anche il conforto delle urne, perché in politica, oltre tutto, contano i numeri.

Le liste personali sono una scure, la diga eretta da Berlusconi e Bossi contro, quelle che Maroni definisce **“coalizione di persone che hanno progetti personali, lobby che a noi non interessano”**, potrebbe essere travolta dal ciclone dei governatori.

Perché il deciso “niet” alla Lista Lombarda di Roberto Formigoni ?

(Continua da pagina 12)

possono rendere più chiaro il groviglio di ciò che sta accadendo in questi giorni nella vita politica attuale.

«Perché ?

Ma perché soltanto un pirla non vede con chiarezza che quelle non sono mai state le liste di due governatori: quelli sono due partiti. Ecco perché».

Parola sua, di Silvio Berlusconi. Chi fosse l'interlocutore del presidente del consiglio interpellato sulle ragioni del suo niet alle liste personali di Formigoni e di Storace non dato sapere.

Ma assai solida e degna della massima attendibilità la fonte forzista, tra i presenti al colloquio, che ha captato la conversazione del premier.

Francesco Lo Sardo, Europa 12-1 (da: L. Seno - RESISTENZA del 2005.01.12)

* * *

«Sono pronto a guidare il Polo nel 2005», disse. Poi, colto da un capogiro, aggiunse pudicamente: «Magari con Berlusconi presidente della Repubblica». «Sì, ciao, e io vorrei essere Kim Basinger», rise feroce Marcello Pera. Eppure, quattro anni dopo l'intervista all'Espresso in cui confidava spericolatamente le sue ambizioni, Roberto Formigoni pare davvero muovere le sue pedine per avvicinarsi alla meta prefissa. In quelle confidenze al settimanale spiegava: «Non ho nessun problema a dirlo con uno slogan: se Berlusconi vuole vincere, deve copiare Formigoni. E dopo Berlusconi, per il Polo c'è solo Formigoni».

Gian Antonio Stella, Corsera 12-1 da L. SENO - RESISTENZA - 2005.01.12

G.L.

Uno spauracchio sollevato per pura moda propagandistica, viene delegittimato dai suoi sostenitori quando gli enti locali autonomamente stabiliscono priorità e principi che il governo centrale non gradisce.

Il riferimento è all'ultima decisione del governo di impugnare la legge della regione Sardegna in materia ambientale.

Legge semplice, oasi di diritto, che vieta la possibilità di costruire a due Km dalla costa per evitare che il litorale venga devastato dalle mani criminali di affaristi senza scrupoli.

Una legge impugnata, perché il governo del condono edilizio **“continuativo”** non gradisce leggi che limitano e arginano i saccheggi che per anni hanno deturpato interi litorali, bellezze naturali, risorse per un Sud che ha voglia di ricominciare.

Digressione obbligata per chiarire la fermezza politica di loro signori figlia di interessi di bottega e di **“affarucci”** da prima repubblica.

La Lega, vecchia e decrepita ombra del partito antisistema di un tempo, pone an-

che una questione politica che ha la forza del sogno berlusconiano (nulla), quella di programmi comuni con una marcata applicazione federalista. Federalismo ?

Per restare alle regionali, vale la pena chiudere con l'iniziativa as-

(Continua a pagina 24)

SuperAmanda, ovvero Echelon all'italiana

di clochard (listasinistra@yahoogroups)



Un apparecchio (Usa) per le intercettazioni telefoniche

Telecom Italia è pronta a creare un centro di ascolto nazionale per telefonate, Sms ed e-mail; è solo la mancata approvazione della legge di riforma sui servizi segreti che la blocca.

[ZEUS News -www.zeus-news.it 28-12-2004]

Telecom Italia ha messo a punto uno dei sistemi più sofisticati di intercettazione telefonica ed elettronica, e lo ha recentemente messo a disposizione di tutte le Procure della Repubblica con un'offerta commerciale ad hoc.

Si chiamerebbe "Super Amanda" il centro di ascolto realizzato da Telecom Italia in Calabria che potrebbe

Grande orecchio d'Europa

Regole sulle intercettazioni e
Garanzie per i cittadini nei paesi dell'UE

Antonio Spampanato
(www.espresso.it)

GRAN BRETAGNA

A effettuare le intercettazioni telefoniche sono i servizi segreti o le forze speciali di polizia autorizzate dal ministero degli Interni.

Le norme che regolamentano la materia sono racchiuse in una legge del 1985 aggiornata più volte.

Una commissione ha il compito di vigilare e denunciare eventuali errori o abusi attraverso una relazione annuale. Oggi, dietro lo scudo della lotta al terrorismo, il partito laburista britannico ha proposto l'introduzione di nuove norme (dopo il primo via libera alla carta d'identità dotata di microchip) allo scopo di allentare le rigide maglie tessute a protezione della libertà personale e della privacy. Una di queste riguarda la possibilità di promuovere a livello di prova da utilizzare in tribunale le intercettazioni telefoniche.

Nel 2003 in Gran Bretagna sono state effettuate 2.525 nuove intercettazioni.

FRANCIA

Le intercettazioni telefoniche sono vietate con due eccezioni.

diventare l'unico centro di ascolto nazionale per tutte le indagini che richiedano l'intercettazione di telefonate da fisso, mobile, Sms, e-mail e fax, insomma tutte le comunicazioni elettroniche.

E' una sorta di Echelon italiano a cui il Ministero di Grazia e Giustizia appalterebbe il servizio, comprese le intercettazioni ambientali che comunque poi passano su linea telefonica e a cui Telecom Italia è molto interessata, da qualche tempo, come occasione di business.

SuperAmanda potrebbe essere ulteriormente potenziata in presenza di un contratto con il Governo che fornisca adeguate garanzie economiche a Telecom Italia; il motivo della sua nascita probabilmente è il disegno di legge di riforma dei servizi segreti italiani, nato all'indomani dell'11 settembre 2001, su proposta di Franco Frattini che, successivamente, sarebbe diventato Ministro degli Esteri e poi Commissario dell'Unione Europea.

La proposta di riforma

(Continua a pagina 15)

SuperAmanda, ovvero Echelon all'italiana

ma dei servizi segreti voleva dare ai servizi dei poteri di intercettazione delle comunicazioni superiori a quelli delle stesse forze dell'ordine: mentre queste hanno bisogno di un'autorizzazione precisa da parte della magistratura per ascoltare le comunicazioni, in presenza di indagini su reati precisi, gli agenti dei servizi segreti lo avrebbero potuto fare indiscriminatamente su qualunque cittadino, per ragioni legate alla sicurezza dello Stato.

Il disegno di legge di riforma dei servizi segreti si era poi arenato proprio su questi poteri molto forti, anche di perquisizione e di immunità nel compimento di tutti i reati (tranne i più gravi come l'omicidio), sulla mancanza di adeguati controlli da parte dello stesso Parlamento, che avevano suscitato perplessità anche in componenti della stessa maggioranza parlamentare di centrodestra che rappresentava Frattini.

Un'altra questione su cui si era bloccato l'iter parlamentare è stata una divergenza di opinioni anche all'interno dello stesso Governo tra chi vorrebbe un unico servizio segreto che incorporasse

Grande orecchio d'Europa

(Continua da pagina 14)

Quando a disporle è un giudice istruttore per esigenze di indagine oppure se ad autorizzarle è il governo.

In questo caso entrano in campo i servizi segreti se l'esecutivo ritiene in pericolo la sicurezza nazionale o la salvaguardia del potenziale scientifico ed economico oppure per prevenire gravi atti di terrorismo o di criminalità organizzata.

Due diversi organismi controllano l'attività d'intercettazione a seconda se ad autorizzarla è stato il governo o la magistratura.

Anche la Francia ha una speciale commissione che monitora e denuncia eventuali abusi.

Nel 1995 la Corte Costituzionale ha sentenziato che il diritto alla privacy è implicito nella Costituzione del 1958. Ma diverse volte la Corte europea per i diritti umani ha accusato la Francia di violazione della convenzione.

Nel 1996 la "Commission nationale de controle des interceptions de sécurité" ha denunciato oltre 100 mila intercettazioni abusive da parte di privati e aziende, molte delle quali per conto di agenzie governative.

L'anno successivo è entrato in vigore un decreto legge che regola la materia.

GERMANIA

La Germania ha una delle più rigorose legislazioni sulla tutela della privacy dell'Unione europea. Nonostante questo nel 1995 furono effettuate oltre 4 mila intercettazioni telefoniche, divenute nel 2002 quasi 22 mila.

Le restrizioni al diritto di privacy scattano in caso di attentato alla sicurezza federale e alla vita democratica del paese.

A vigilare sull'applicazione della normativa sulla protezione dei dati c'è una speciale commissione indipendente che pubblica un report ogni due anni e che ha anche il compito di registrare proteste e le violazioni al trattato e diffonde raccomandazioni al Parlamento e agli altri organi costituzionali.

Nell'ottobre 2001 il governo ha approvato una legge che obbliga le compagnie telefoniche a installare la tecnologia necessaria per permettere alle forze di polizia e ai servizi segreti l'accesso a tutte le comunicazioni.

L'autorizzazione del giudice è obbligatoria nei casi di criminalità e solo in questo caso le intercettazioni possono essere usate in tribunale.

Contro terrorismo, traffico di droga e armi, i servizi possono invece attivarle autonomamente, ma non hanno valore di prova.

Antonio Spampanato
(www.espresso.it)

gli attuali Sismi (militare) e Sisd (civile) e chi è contrario per non concentrare troppo potere in un unico organismo.

Questo dibattito si è sviluppato in uno scenario che vede i servizi segreti italiani da una parte svolgere un ruolo di primo piano, anche se non molto chiaro, in vicende come l'Irak, i dossier sulle presunte armi di distruzione irachene mai trovate, la liberazione degli ostaggi italiani; dall'altra un grave conflitto tra servizi segreti e magistratura, come quello che ha recentemente visto bloccare la perquisizione da parte delle forze dell'ordine della sede calabrese dei servizi segreti, che era stata ordinata dai giudici che indagavano sui rapporti mafiosopolitica, in nome del segreto di stato.

Finché non ci sarà la legge Frattini sui servizi segreti (che, fortunatamente per tutti noi, non sembra figurare tra le priorità del Governo Berlusconi), **SuperAmanda - Echelon tricolore** rimane solo un progetto, anche se inquietante e terribile.

clochard
(listasinistra@yahoo.com)

Solo lo Stato ci può spiare

Non si deve trasformare la Telecom in un "incontrollabile centro di potere". Le intercettazioni telefoniche vanno invece affidate a un'agenzia pubblica. Parola del procuratore aggiunto di Milano

Colloquio con Armando Spataro di Peter Gomez (www.espresso.it)

Non Super-Amanda, il sofisticato "progetto informatico di Telecom per centralizzare ogni tipo d'intercettazione, perché «inevitabilmente porterebbe alla costituzione di un incontrollabile centro di potere».

Sì a nuove norme che evitino gli abusi e mettano un po' d'ordine «nel business delle società private» a cui investigatori e magistrati si rivolgono per ascoltare telefoni e installare microspie.

Sì anche a una legge che imponga ai vari gestori telefonici di «concedere gratuitamente le linee utilizzate per le intercettazioni».

Il procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro ha le idee chiare.

Mentre dal ministero della Giustizia arrivano continuamente inviti a limitare le spese d'indagine partendo proprio dalla voce intercettazioni, Spataro propone una soluzione alternativa.

E di fronte alle 77.495 utenze poste sotto controllo nel 2003 al costo di 255 milioni di euro, il coordinatore di tutte le principali operazioni anti-terrorismo islamico degli ultimi anni spiega a "L'Espresso" cosa, a suo avviso, funziona e cosa non funziona in Italia, un paese che, dati alla mano, è il più "ascoltato" d'Europa.

Dottor Spataro davvero siamo una nazione dall'intercettazione facile ?

"Il nostro ordinamento dà grande possibilità di utilizzo d'intercettazioni telefoniche e ambientali. Questa possibilità è collegata alla gravità dei fenomeni criminali che esistono nel nostro paese. Mafia, 'ndrangheta e camorra sono peculiarità quasi esclusivamente italiane, servono quindi gli anticorpi. Il sistema però è molto garantito. Il pm non può disporre intercettazioni da solo, deve rivolgersi a un giudice per ottenere le autorizzazioni. E anche in caso di proroga interviene il giudice. Se il giudice rigetta la richiesta non si può presentare ricorso»,

Resta il fatto che il Guardasigilli Roberto Castelli non perde occasione per sottolineare il costo delle intercettazioni ...

«E' vero che si spende tanto. Il ministro ha puntato molte volte il dito contro la magistratura che, a suo avviso, sarebbe responsabile di un disinvolto utilizzo di questo strumento che peserebbe troppo sui conti dello Stato. In realtà io credo che questa impostazione sia sbagliata. Intanto perché ad ogni analisi di tipo economico dovrebbe corrispondere un'analisi dei benefici. Bisogna vede-

re quali risultati si ottengono. Anche il servizio di protezione dei collaboratori di giustizia costa, ma i pentiti sono serviti, almeno in una certa stagione, a sconfiggere mafia e terrorismo. Poi bisogna verificare se vi sono altre cause che portano la spesa a lievitare»

E ci sono ?

«Sì. I costi sono altissimi essenzialmente per due ragioni. La prima è che i gestori telefonici fanno pagare moltissimo l'utilizzo delle linee che servono per le intercettazioni. Quindi oltre che chiedere, ai i magistrati di limitare l'ascolto solo ai casi in cui è effettivamente utile, si potrebbe intervenire su questa voce di spesa con: una legge. Qui ci troviamo di fronte a dei privati ai quali lo Stato ha dato una concessione. Si tratta di società che hanno in gestione un servizio pubblico. Non vedo allora perché questi soggetti debbano richiedere allo Stato delle somme elevate per effettuare un servizio che è nell'interesse pubblico e serve a favorire le indagini dell'autorità giudiziaria. Hanno ottenuto dallo Stato la telefonia in concessione ? E allora per lo Stato devono lavorare gratis. Se si facesse così l'escalation dei costi verrebbe interrotta».

Però ci sono anche altre spese ...

«È vero. E qui veniamo al secondo aspetto del problema. Oltre alla linea fornita dal gestore telefonico che porta fino alle sale ascolto delle Procure i dati da intercettare, viene speso molto anche per noleggiare le microspie, i computer e gli apparecchi che servono per le registrazioni. Si tratta di attrezzature molto sofisticate che lo Stato non acquista perché in continua evoluzione. Spesso dopo un anno diventano obsolete e vanno sostituite. Magistratura e forze dell'ordine si rivolgono così ad altre società private: oggi in Italia ce ne sono un centinaio. Il ministero, proprio per diminuire i costi, sta tentando di razionalizzare la situazione. Il fine è encomiabile. La strada battuta, a mio avviso, non è però delle migliori. Infatti il ministero dopo aver stilato una sorta di capitolato che contiene i parametri tecnici ai quali le società devono adeguarsi ha proposto alle varie Procure, e in Italia sono 16-5, di costituire delle commissioni di esame e d'indire dei concorsi».

E dov'è il problema?

«Ce ne sono molti.. Basti pensare che la gara può dar luogo a un con-

(Continua a pagina 17)

Solo lo Stato ci può spiare

(Continua da pagina 16)

tenzioso amministrativo. Chi perde può ricorrere al Tar, come è già successo. E poi mi chiedo: che cosa accade se nel corso del tempo si accerta non dico l'infedeltà della società privata (cosa che può anche succedere come dimostrano gli allarmi che proprio "L'Espresso" ha giustamente lanciato), ma la sua inidoneità tecnica. Sarà in tal caso necessario avviare una procedura lunga e complessa per rescindere i contratti".

Meglio insomma avere le mani libere?

«Non dico questo. Ma a Milano come a Roma e a Napoli preferiamo richiedere i listini prezzi alle società interessate e scegliere un gruppo cui affidare gli incarichi in maniera non vincolante. Anche questa situazione dovrebbe però essere regolamentata con una legge. Sarebbe diverso se fosse istituito un albo nazionale in cui iscriverle le società che abbiano superato il vaglio di una commissione centrale con dei parametri unici e criteri omogenei. Dovrebbe dunque essere il ministero a istituire una commissione che esamini le domande di ammissione all'albo. Oppure, se si vuole a tutti i costi la gara, non credo che si possa scaricare sui procuratori un onere che è tipico dell'amministrazione centrale. Ma c'è un'al-

tra strada possibile: quella di creare un'agenzia statale che si occupi solo di questo».

Una sorta di Intercettazioni spa a capitale pubblico?

«Sì. Visto che stiamo parlando di attività nell'interesse pubblico credo che creare un ruolo di tecnici dorati di opportuna e rinnovabile tecnologia potrebbe alla fine essere essere non solo più vantaggioso economicamente rispetto al business incontrollabile delle società private, ma potrebbe essere anche più affidabile sul piano della sicurezza e della lealtà istituzionale. Purtroppo non è raro trovarsi di fronte a casi di vere e proprie deviazioni dai doveri istituzionali. Non solo quando si tratta di installare microspie, ma anche quando bisogna manovrare apparecchi per le intercettazioni particolarmente sofisticati, la polizia giudiziaria nomina degli "ausiliari di pg", cioè degli esperti che s'impegnano formalmente al riserbo su quanto appreso durante l'indagine. Ma a volte sia loro che le società private finiscono sotto inchiesta. Ce ne sono di serissime, è vero, ma il rischio violazione è sempre in agguato».

Telecom ha un progetto, per il momento non operativo, chiamato Super-Amanda che prevede la centralizzazione delle attività d'intercettazione e la

fornitura di semplici terminali alle varie Procure. Che cosa ne pensa?

«Semplice. Io mi chiedo: Telecom è una società privata? La risposta è sì. Dunque è bene che venga accantonato perché in capo a una società privata sarebbe inevitabile la costituzione di un incontrollabile centro di potere. Diversa è invece l'idea che i gestori telefonici affidino a un solo ufficio legale i rapporti con l'autorità giudiziaria. Ma in questo caso serve il massimo dell'affidabilità e della trasparenza».

Vi sono dei settori in cui la trasparenza non è possibile. Pensiamo all'attività dei servizi segreti.

«Oggi i servizi non possono fare intercettazioni. Se scopro che qualche servizio fa intercettazioni apro un'inchiesta penale».

C'è però in ballo la riforma dei servizi.

«Sì. In Parlamento si discute delle cosiddette garanzie funzionali, cioè della possibilità data all'agente segreto di violare la legge. Il testo base, oggetto di mille osservazioni anche da parte della maggioranza, da questo punto di vista contiene dei veri e propri obbrobri. Sostanzialmente all'agente è vietato solo commettere reati contro la persona o la personalità dello Stato. Invece, a mio parere, sarebbe più corretto fare un catalogo in positivo delle fattispecie per cui

può essere invocata la garanzia funzionale. Lo scopo dei servizi deve essere solo l'attività di prevenzione e di acquisizione d'informazioni. Non ha senso, per esempio, permettere a un agente segreto il traffico di stupefacenti perché quel tipo d'indagine le fa la polizia giudiziaria. Purtroppo oggi assistiamo spesso a una strana frammentazione tra l'attività dei servizi e quella di polizia giudiziaria».

E le intercettazioni?

«Io non mi scandalizzerei se i servizi potessero effettuare in base a una autorizzazione di un organismo costituito ad hoc. L'importante è che venga rispettato un iter che porti, come prevedono tutte le proposte, all'assunzione di una responsabilità politica -con l'intervento anche di rappresentanti dell'opposizione- e dunque al rilascio di un provvedimento formale e segreto che stabilisca quali telefoni intercettare e perché. Deve essere poi possibile una forma di controllo sia pure a posteriori. Il nuovo capo del governo, il nuovo ministro o il Parlamento devono poter verificare che cosa è accaduto, così come la magistratura in caso di necessità. Anche perché è essenziale che nessun servizio si illuda di poter fare quello che vuole senza il vaglio di un apposito organismo».

Peter Gomez
(www.espresso.it)

CULTURA, PARTECIPAZIONE, POLITICA

di Antonia Stanganelli

Quando negli scorsi mesi i frequentatori della "Casa delle Culture" di via San Crisogono, 45 a Roma hanno saputo della candidatura di Piero Marrazzo a Presidente della Regione Lazio hanno pensato che erano stati nuovamente derubati della possibilità di fare una scelta partecipata del candidato mediante le tanto attese elezioni primarie.

I frequentatori di via San Crisogono vengono da lontano perché in quella via, due portoni prima del civico 45, si trova la sede dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani Italiani), ma anche perché

Europa e nel Mondo. Giovani, giovanissimi, veterani e speranzosi nel potere della politica e, ancora più della cultura, di ogni età.

La "Casa delle Culture" li accoglie.

Franco Ottaviano, già deputato DS per due legislature, è il responsa-



bile e l'artefice di questo magico posto. Inesauribile promotore e determinato testimone del potere della

dialettica e della partecipazione, anche per questa occasione della candidatura di Marrazzo ha voluto cercare un ennesimo momento di crescita e di confronto con i cittadini.

Si quei cittadini, quelli pieni di cittadinanza e di senso dello Stato, quelli impegnati socialmente, politicamente, professionalmente, così democratici che sembrano usciti da quella pubblicità per un caffè, con Bonolis e Laurenzi che trovandosi in una riunione di condominio capiscono di essere in paradiso solo quando si accorgono che i condomini "litigano" bonariamente tra loro perché ognuno vuole pagare la quota di ascensore anche se non gli compete perché munito di ali in quanto angelo, così i due personaggi, pieni di meraviglia, dopo qualche

deliziosa battuta, decidono di tornare su questa terra bevendo un buon caffè.

Si perché il magico momento della dialettica e degli scambi culturali si riveste di desiderio di concreta e terrena politica, fatta di problemi da risolvere nella città di Roma e nella regione Lazio.

Così, per vedere se questo candidato "imposto dall'alto" e

Continua a pagina 19)

I Laboratori le Associazioni e i Movimenti promotori

Altrevisioni - Aprile - Arci - Ass. "Antonino Caponnetto" - A SUD - Art. 21 - Bloggers per la pace - Casa dei Diritti - Casa delle culture - Circolo degli attori - Città della Gente - Cittadini per l'Ulivo - Città Nostra - Comitato difesa Servizio Sanitario Nazionale - Communitas 2002 - Consumo responsabile - Cultura Democratica - Fisher - Fortebraccio - Forum Dac - Forum per l'alternativa - Forum terzo settore - Ginepro Nannelli - Girotondi per la democrazia - Giustizia e Libertà - Gruppo del Cantiere - Hormiateatro - I Barattieri - Il campo - Il pantano - Labit - La Fabbrica dell'Attore - Legalità e democrazia - Lega ambiente - Lenti a contatto - Margot - Maschi femmine e cantanti - Metateatro - Montevirginio - Motori Teatrali - Movimento ecologista - Operaprima - Parsec - Polis - Ponte della memoria - Progetto Attore - Psichiatria democratica - Retablo - Rete dei movimenti - Rinnovamento della sinistra - Schegge di cotone - Tam Tam - Teatro Furio Camillo - Teatro null - Upter

Cultura, Partecipazione, Politica

(Continua da pagina 18)

“da votare per forza, pena lo sfascio (o il fascio di Storace)”, fosse veramente degno della loro fiducia e del loro sostegno hanno deciso di invitarlo a **"Casa"**.

Quindi, il 15 ottobre scorso, Piero Marrazzo ha fatto la sua prima uscita da candidato Governatore in via San Crisogono, alla **"Casa delle Culture"**.

La sala era stracolma e Marrazzo ha ascoltato tutti, anche quelli che, senza mezzi termini, gli hanno detto che infondo si aspettavano di peggio dai partiti, sulla scelta del candidato.

Ma erano realmente tutti talmente ben disposti tanto che vogliono dargli una mano a fare politica e dargli sostegno in campagna elettorale?

No, non è del tutto così.

Questi magici cittadini vogliono solo partecipare e sapere che la loro partecipazione, che conduce ad un programma politico, sarà giustamente considerata nella scelta della politica finale, perché spesso nasce da forti esperienze maturate sul territorio.

Chiedono di poter elaborare un programma e sperare che venga preso in considerazione affinché possa essere adottato.

Marrazzo ha detto sì, come l'uomo del monte.

Sì, lavoriamo insieme e alla fine confrontando le vostre proposte con le altre che arriveranno si deciderà.

Così dopo incontri e incontri il 10 gennaio circa 60 Associazioni, piccole e grandi, tematiche e politiche, si sono date appuntamento con l'ormai loro candidato per parlare insieme del programma politico e culturale per questa regione.

Nella sala Umberto, vicino a piazza San Silvestro, possono sedere oltre 500 persone e proprio più di 500 persone erano presenti.

Il magico rito della democrazia si è ripetuto. Le proposte per il programma emergenti sono:

- 1) **Assessorato alla pace, cooperazione e solidarietà; smilitarizzazione della Regione Lazio; recupero ad uso civili del pa-**

trio nio militare; interventi a favore dei rifugiati e delle vittime delle guerre; riconversione delle industrie belliche; osservatorio permanente sull'immigrazione;

- 2) **diritto alla cultura e alle scienze; diritto a comunicare;**
- 3) **diritto alla salute;**
- 4) **diritto al lavoro;**
- 5) **diritto alla casa;**
- 6) **diritto alla città e all'ambiente.**

Codice etico, primarie agli immigrati, modifiche allo statuto, ecc.

Tante altre ancora le idee da discutere, tutte articolate e definite nei percorsi procedurali e partecipativi. Molte di queste vengono proprio

dall'esperienza diretta dei cittadini, consumata dentro le associazioni culturali e collaudata nella vita sociale e istituzionale di questa città.

Marrazzo ha assicurato di non essere un personaggio del giornalismo, una faccia nota per fare consensi per così dire "d'immagine" che appena eletto si farà guidare dai partiti, ma vuole e farà il presidente di regione con la sua testa e con il suo convincimento, in una parola: liberamente.

I sognatori e magici cittadini gli hanno creduto e quindi la favola continua, per perfezionare le proposte, i tempi per raggiungere gli obiettivi e la partecipazione stessa, sempre in via di San Crisogono, 45 a Roma.

Antonia Stanganelli



Tana de Zulueta, ad una delle tante manifestazioni che si svolgono nella **"Casa delle Culture"**.

Lazio regione di: **PACE, DIRITTI, PARTECIPAZIONE**

di **Elisabetta Scarascia**



La **Pace** come condizione imprescindibile della salvaguardia dei principi di **libertà**, come **cooperazione** e **solidarietà**.

Il Lazio, **regione di pace**, deve sviluppare una politica dell'accoglienza ed aprirsi al dialogo con questi soggetti dando loro la possibilità di contribuire allo sviluppo della regione, prevedendo la presenza dei consiglieri aggiunti in rappresentanza degli immigrati.

I DIRITTI

Il diritto alla Salute, al Lavoro, alla Casa, alla Cultura all'Informazione !!

Insomma tutte quelle facoltà che la legge ci garantisce e che il Governo nazionale ci sta sottraendo vanno recuperate e tutelate !

Bisogna incominciare dalle regioni a cambiare le forme di governo, basta con i privilegi per pochi eletti, basta con una politica dell'esclusione camuffata da democrazia.

E il candidato del centro-sinistra è deciso a cambiare lo stato vigente delle cose: la salute

dei cittadini è un bene assoluto e l'applicazione della "**Legge 30**" va bloccata; il lavoro va salvaguardato e bisogna dare uno scossone forte e riqualificare il mondo dell'agricoltura, un settore importante per l'economia nazionale e per quella del Lazio al quale i movimenti dei lavoratori devono riavvicinarsi.

Ma tutto questo non basta: oltre a cambiare gli indirizzi e le scelte di governo è fondamentale governare con forme esplicite di **partecipazione**.

Perché la Regione Lazio possa ritornare ad essere la Regione di tutti nessuno escluso, perché sul palazzone di via Cristoforo Colombo possa ritornare a campeggiare **la bandiera della solidarietà, dei diritti, della pace, della partecipazione** di tutti all'amministrazione della cosa pubblica.

Elisabetta Scarascia

Questo è il titolo dell'incontro tenutosi il 10 gennaio 2005 a Roma, presso la Sala Umberto in via della Mercede, tra il candidato del centro sinistra Marrazzo e le Associazioni e i Movimenti.

Questi sono i tre punti cardine attraverso i quali si dipanano le idee e le proposte del programma-progetto presentato al candidato dal collettivo dei movimenti e da lui apprezzato.

Parole chiave che Marrazzo ha fatto sue, obiettivi condivisi di una campagna elettorale che crede nell'associazionismo e lo annovera tra i soggetti forti di cui, un presidente della regione, si deve far carico.

Valori e principi solidi che, se messi in atto, sapranno rispondere alla sentita e diffusa aspettativa di cambiamento voluta da gran parte della società civile regionale.

LA PACE

Un tema ricorrente nei discorsi politici e non, un tema difficile da affrontare ma necessario farlo.

Un concetto che appartiene a Marrazzo come uomo e non come politico; un cittadino che non dimentica la storia del suo paese, le battaglie vinte, la **Resistenza**, il sacrificio di coloro che ci hanno regalato un paese libero.

Ma ora questa terra di tutti lasciataci in eredità bisogna saperla amministrare senza lasciare ai margini i tanti soggetti deboli, le persone più povere, le tante comunità di immigrati presenti sul nostro territorio nazionale.

E nel Lazio e a Roma queste comunità immigrate sono presenti in numero cospicuo e ben inserite, in molti casi, nel tessuto produttivo; sono singoli individui e famiglie provenienti da diverse parti del mondo, che con i loro bagagli culturali e le loro esperienze arricchiscono la nostra società e danno vita a rilevanti scambi multiculturali.



Procura nazionale antimafia

Appello di Magistrati

Mentre tutti eravamo sgomenti di fronte alla fine, nel Sud Est asiatico, di un pezzo di mondo, il Governo ha prorogato per un pugno di mesi nell'incarico, scadente il 15 gennaio, il Procuratore nazionale antimafia.

La proroga è avvenuta quasi di nascosto siccome inserita all'interno di un decreto legge dedicato, per il resto, ai bilanci degli enti locali, alla *«liberalizzazione dell'accesso al mercato dell'auto-transporto di merci per conto di terzi»* e a *«contributi allo spettacolo dal vivo»* (in evidente contrasto con il recente monito del capo dello Stato, contenuto nel messaggio di rinvio alle Camere della legge sull'ordinamento giudiziario, circa la necessità che i provvedimenti legislativi siano chiari e controllabili).

Il decreto appare sotto più profili in contrasto con la Costituzione e integra forse il più

grave attacco di questi anni all'indipendenza della magistratura.

La Costituzione limita lo strumento del decreto legge, e dunque la competenza (prov-

visoria) del Governo, ai *«casi straordinari di necessità e d'urgenza»*.

Nella vicenda specifica la relazione che accompagna il provvedi-

mento motiva la straordinaria urgenza con la impossibilità di lasciare vacante, anche per pochi mesi, l'incarico di Procuratore nazionale antimafia *«date le esigenze di lotta alla criminalità organizzata»*.

È un esempio tipico di *«non motivazione»*: la necessità di affrontare una agguerrita criminalità organizzata non è, nel nostro Paese, una improvvisa e imprevedibile emergenza ma (purtroppo) un dato costante; se l'impostazione sottesa al decreto fosse fondata, tutti i Procuratori della Repubblica (e perché non anche i sostituti?) di Napoli, Palermo o Reggio Calabria dovrebbero vedersi prorogato senza fine l'incarico (anche oltre i limiti d'età); la procedura per nominare il nuovo procuratore è in pieno svolgimento e in ogni caso, stando alla finalità dichiarata, nessuna proroga sarebbe, anche in astrat-

Primi firmatari (alle ore 18.30 del 7.01.2005)

- 1) Sandro Ausiello (sostituto procuratore Torino)
- 2) Salvo Boemi (procuratore aggiunto Reggio Calabria)
- 3) Paolo Borgna (sostituto procuratore Torino)
- 4) Vittorio Borraccetti (procuratore Repubblica Venezia)
- 5) Pietro Calogero (procuratore Repubblica Padova)
- 6) Anna Canepa (sostituto procuratore Genova)
- 7) Corrado Carnevali (procuratore aggiunto Milano)
- 8) Domenico Carcano (magistrato addetto alla Corte cassazione)
- 9) Claudio Castelli (giudice Tribunale Milano)
- 10) Nino Condorelli (sostituto procuratore generale Brescia)
- 11) Piercamillo Davigo (consigliere Corte appello Milano)
- 12) Enrico Di Nicola (procuratore Repubblica Bologna)
- 13) Giuseppe Gennaro (procuratore aggiunto Catania)
- 14) Francesco Gianfrotta (aggiunto ufficio gip Tribunale Torino)
- 15) Paolo Giovagnoli (sostituto procuratore Bologna)

(Continua a pagina 22)

(Continua a pagina 22)

Procura nazionale antimafia - Appello di Magistrati

(Continua da pagina 21)

to, giustificabile oltre i termini necessari per tale nomina.

Ma, soprattutto, la Costituzione affida le «*assegnazioni*» dei magistrati esclusivamente al Consiglio superiore e non v'è dubbio, alla luce della giurisprudenza della Corte costituzionale, che in tale concetto rientra la proroga di un incarico oltre i limiti temporali per i quali è stato, a suo tempo, assegnato.

Non a caso è la prima volta nella storia della Repubblica che un magistrato viene mantenuto nell'incarico mediante un provvedimento emesso dal potere esecutivo.

Se fosse l'inizio di una serie, l'effetto sarebbe inevitabilmente la cancellazione dell'indipendenza della magistratura (susceptibile di essere governata dall'esterno con una accorta politica di conservazione dell'incarico dei dirigenti graditi alle contingenti maggioranze politiche).

Evitare che ciò avven-

ga è necessario, dunque, sia con riferimento al caso specifico sia per impedire che si re-

Primi firmatari (alle ore 18.30 del 7.01.2005)

(Continua da pagina 21)

- 16) Antonio Ingroia (sostituto procuratore Palermo)
- 17) Franco Ionta (sostituto procuratore Roma)
- 18) Giorgio Lattanzi (consigliere Corte cassazione)
- 19) Guido Lo Forte (procuratore aggiunto Palermo)
- 20) Paolo Mancuso (procuratore aggiunto Napoli)
- 21) Giocchino Natoli (sostituto procuratore Palermo)
- 22) Guido Papalia (procuratore Repubblica Verona)
- 23) Ignazio Patrone (magistrato addetto Corte costituzionale)
- 24) Livio Pepino (consigliere Corte cassazione)
- 25) Aldo Policastro (giudice Tribunale Napoli)
- 26) Ferdinando Pomarici (procuratore aggiunto Milano)
- 27) Franco Roberti (procuratore aggiunto Napoli)
- 28) Nello Rossi (consigliere Corte cassazione)
- 29) Massimo Russo (sostituto procuratore Palermo)
- 30) Luciano Santoro (procuratore aggiunto Salerno)
- 31) Pietro Saviotti (sostituto procuratore Roma)
- 32) Roberto Scarpinato (procuratore aggiunto Palermo)
- 33) Luigi Scotti (presidente Tribunale Roma)
- 34) Armando Spataro (procuratore aggiunto Milano)
- 35) Cuno Tarfusser (procuratore della Repubblica Bolzano)
- 36) Giuliano Turone (procuratore aggiunto Milano)
- 37) Gianfranco Viglietta (sostituto procuratore generale Cassazione)
- 38) Claudio Viazi (presidente sezione Tribunale Genova)

alizzi un precedente gravissimo. Confidiamo che il Consiglio superiore della magistratura faccia la sua parte per scongiurare questa evenienza ma, insieme, auspichiamo da parte dell'attuale Procuratore antimafia un gesto che elimini in radice il problema.

Conosciamo da anni Piero Vigna; ne abbiamo apprezzato e ne apprezziamo, insieme alla ben nota professionalità, la sensibilità istituzionale e il disinteresse personale; abbiamo salutato con soddisfazione e apprezzamento la sua conferma nell'attuale incarico, avvenuta all'unanimità, da parte del Consiglio superiore; gli siamo grati per il modo in cui ha saputo in questi anni dirigere un ufficio delicato e importante come la Direzione nazionale antimafia.

Per questo siamo certi che saprà dire di no a un provvedimento che riguarda non solo lui personalmente ma l'intera magistratura e le sue condizioni di indipendenza.

7 gennaio 2005

Testo integrale del Messaggio di "fine anno"

(Continua da pagina 3)

forze, messaggi di pace, che toccano il cuore e che facciamo nostri".

"A voi, cari compatrioti - in terra italiana e all'estero - il mio pensiero augurale si accompagna all'invito a ricordare, in questa serata che ci impegna a tante riflessioni sull'Italia, sull'Europa, sul mondo, quello che fu il Capodanno di sessant'anni fa, l'inizio del 1945.

Gli anziani lo rievocano con sentimenti lieti e tristi.

Triste era, in quel duro inverno -anche per quelli tra noi che avevano la fortuna di trovarsi nell'Italia già liberata- il ricordo dei caduti; triste il pensiero delle sofferenze di chi viveva ancora nell'Italia occupata; di coloro che combattevano per restituirci la libertà; delle centinaia di migliaia di deportati, e di chi, perseguitato, affidava la propria salvezza alla soli-

darietà di tanti uomini giusti di ogni ceto, religiosi e laici, disposti a rischiare la loro vita pur di salvarlo.

Ma ci animava anche tanta speranza. Ci eravamo già posti all'opera per fare risorgere l'Italia dalle sue rovine".

"Nell'aspirazione alla libertà, l'Italia si ritrovava più unita di quanto avessimo osato sperare. Guardavamo avanti, a quella che fu la primavera esaltante del '45, la primavera della Liberazione, che annunciava il ritorno alla democrazia, alle prime elezioni. Nei prossimi mesi ci prepariamo a celebrare, tutti insieme, i sessant'anni della nuova Italia democratica, libera, unita".

"Proprio perchè ho vivo



dentro di me il ricordo delle straordinarie vicende che ha vissuto in gioventù la mia generazione, mi rivolgo ai giovani di oggi".

"Non lasciatevi scorrere addosso passivamente i mesi e gli anni. Non lasciate modellare la vostra vita da vuote immagini, che non parlano al vostro cuore, alla vostra mente".

"Siate artefici del vostro destino. Non disperate, non rassegnatevi mai. Affrontate il futuro con animo fiducioso, anche traendo forza dalla vita di famiglia, linfa della nostra società".

"Coltivate gli interessi e le inclinazioni che sentite in voi. Impegnatevi nello studio, nelle attività a voi più congeniali".

"Molto resta ancora da fare affinché la nostra amata Italia sia sempre più vicina a quell'ideale di Patria che i grandi della nostra storia, pensatori, poeti, filosofi, anche nei secoli più bui, hanno sognato e disegnato. Voi potete farlo, per voi e per i vostri figli. E guardate lontano, oltre i nostri confini, perchè siamo, perchè siete tutti cittadini italiani, cittadini europei, cittadini del mondo.

Con questi sentimenti vi lascio alle vostre famiglie, alle vostre amicizie.

Rinnovo, con tutto il cuore, l'augurio di fine anno. Possa l'anno nuovo portare serenità a tutti voi, alla nostra amata Italia".

Carlo Azeglio Ciampi
Presidente della Repubblica
(31 dicembre 2005)

Il discorso di "fine Anno" di Carlo Azeglio Ciampi

(Continua da pagina 3)

il nostro paese progredito negli scorsi decenni fino a diventare uno dei paesi più avanzati dell'Occidente.

Oggi l'Italia di fronte a problemi gravi sul piano dei cambiamenti costituzionali e Ciampi ha sottolineato ancora una volta l'opportunità di soluzioni concordate tra le forze politiche di governo e di opposizione piuttosto che l'espressione di una dittatura di maggioranza contraria alla lettera e allo spirito

della Costituzione repubblicana.

Ma c'è anche la necessità di affrontare e risolvere i problemi che derivano per tanti italiani da un'inevitabile crisi economica che si trascina ormai da alcuni anni e che comporta per centinaia di migliaia di famiglie italiane crescenti difficoltà di arrivare alla fine di ogni mese. Di fronte al trionfalismo vuoto e retorico degli ultimi proclami di Berlusconi il richiamo di Ciampi dovrebbe suonare come un meditato

campanello d'allarme se fossimo di fronte a un governo e a una maggioranza capaci di ascoltare, se non l'opposizione, almeno i maggiori organi costituzionali. Purtroppo così non è e ci pare già di sentire le frasi di disprezzo e di indifferenza dei soliti portavoce del presidente del Consiglio.

Al di là, comunque, delle singole parti del discorso su cui varrà la pena di riflettere ancora tanto denso e meditato ci parso questa volta il messaggio presidenzia-

le, vale la pena sottolineare due aspetti che non risuonano ormai più in tutte le occasioni ufficiali del nostro paese e che, al contrario, rappresentano a mio avviso, l'unica base possibile di convivenza serena. Il primo costituito dal binomio Resistenza - Costituzione come quello fondamentale da cui partire per far valere la nostra concezione democratica. Non si può parlare in astratto di libertà e di democrazia se non si fa riferimento a-

(Continua a pagina 24)

Il discorso di "fine Anno" di Carlo Azeglio Ciampi

(Continua da pagina 23)

gli avvenimenti storici in cui gli italiani seppero combattere e morire per farli vincere e affermare nella realtà.

Il richiamo di Ciampi alla primavera di sessant'anni fa come il momento del ricordo dei perseguitati, dei deportati e dei caduti della Resistenza e della speranza di un'Italia finalmente democratica e li-

bera, appare particolarmente significativo rispetto all'offensiva revisionista che ha ormai la sua massima sede nel governo e nella televisione di Stato e che vuol cancellare per sempre il senso di quell'esperienza e della Costituzione che fu uno dei suoi frutti maggiori.

Il secondo aspetto il riferimento costante all'importanza della pace,

del precetto cristiano di "non uccidere" e della necessità di affrontare perciò le controversie internazionali tramite le organizzazioni internazionali piuttosto che con la politica unilaterale o addirittura con la teoria della guerra preventiva finora mai smentita dal presidente Bush e dai suoi più ortodossi alleati da Berlusconi a Blair.

Credo quindi in questo

senso che si possa dire che Ciampi ha rappresentato una volta di più la volontà della grande maggioranza degli italiani.

Peccato che l'attuale governo sia lontano mille miglia da questi ragionamenti.

Nicola Tranfaglia
(www.unita.it)

Storace e Formigoni: il treppiede politico

(Continua da pagina 13)

sunta dal centrosinistra di far decidere ai cittadini chi sarà il candidato della Gad in Puglia, due le soluzioni, Francesco Boccia per la Margherita e Nichi Vendola per Rifondazione comunista.

I cittadini dovranno

nei seggi predisposti in più di 100 sezioni scegliere tra i due candidati.

Primarie ?

Potremmo dire sperimentazione di primarie, escamotage, la Gad vista l'impossibilità di accordarsi sul candidato di Rc ha

penso bene di inaugurare lo strumento, voluto da Prodi, per uscire "democraticamente" dalla contesa.

Le primarie non devono rappresentare un escamotage per uscire dal guado ma un vero strumento di democrazia, da praticare non

solo in casi di emergenza ma, in vista delle elezioni nazionali, da utilizzare in ogni collegi, nelle periferie, dove la politica ha colori sbiaditi, dove la partecipazione è un'antica parola finita in soffitta.

Nello Trocchia

Confessioni di un sicario economico: intervista a John Perkins

(Continua da pagina 9)

di me. E, naturalmente, stavo facendo cose che ero adatto a fare. Ero un dirigente finanziario. Facevo cose che piacevano a Robert McNamara.

AMY GOODMAN:
Quanto hai lavorato vicino alla Banca Mondiale ?

JOHN PERKINS:
Molto, molto vicino alla Banca Mondiale. La Banca Mondiale fornisce gran parte del denaro usato dai sicari economici, come pure l'FMI. Ma quando successe l'11 settembre le mie idee cambiarono.

Sapevo che la storia andava raccontata perchè ciò che successe l'11 settembre è la diretta conseguenza di ciò che stanno facendo i sicari economici. Ed il solo modo per sentirci sicuri di nuovo in questo paese e sentirci in pace con noi stessi è quello di usare questi sistemi che abbiamo messo in pratica per creare cambiamenti positivi intorno al mondo.

Credo davvero che possiamo riuscirci. Credo che la Banca Mondiale e altre istituzioni possono guardarsi intorno e fare ciò che dovrebbe essere il

loro vero compito, come per esempio aiutare a ricostruire luoghi devastati del mondo. Un sincero aiuto alle persone povere. Ci sono 24000 persone che muoiono di fame ogni giorno. Noi possiamo cambiare tutto questo.

AMY GOODMAN:
John Perkins, ti ringrazio sinceramente di essere stato con noi. Il libro di John Per-

kins si intitola "Confessioni di un Sicario Economico".
da Democracy Now!
Traduzione per Comedonchisciotte a cura di Manrico Toschi

Giustizia e Libertà
Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato
Redazione: Via Monte di Casa, 65 -00138- Roma
E-Mail: G-L@mcclink.it
Fax: (+39) 06.6227.6293

Direttore Responsabile: Luigi Barbato
Vice Direttore: Paolo Di Roberto
Redattore Capo: Titty Santoriello